1868

Nº 5

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 5 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

Domani festa dell'Epifania non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4131 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la dimanda a Noi sporta dai Consigli comunali di Gambarare, Mira ed Oriago colle deliberazioni 13, 15 e 24 maggio scorso, e colle successive in data 7 e 10 novembre cadente;

Visto il parere favorevole emesso dal prefetto della provincia con sua nota 11 ottobre scorso;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Gambarare, Mira ed Oriago, nella provincia di Venezia, sono riuniti in un solo colla denominazione di Mira, e ritenendo per capoluogo la borgata di Gambarare.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del nuovo Consiglio comunale di Mira, cui si provvederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, e riformando le attuali liste amministrative dei comuni di Mira ed Oriago in base al 2° comma dell'articolo 17 della legge sovracitata, le attuali rappresentanze dei tre accennati comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4132 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza del 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Pontirolo Capredoni, Castelfranco d'Oglio e Drizzona, in data 29 e 31 marzo successivo;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Pontirolo Capredoni e Castelfranco d'Oglio (Cremona) sono soppressi ed aggregati a quello di Drizzona, rimanendo separate le relative rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie di cui all'alinea 3 dell'articolo 13 sovracitato.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Drizzona, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei comuni di Pontirolo Capredoni, Castelfranco d'Oglio e Drizzona continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, curando però di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Con R. decreto delli 5 dicembre 1867 Scibona Francesco, applicato di 4ª classe nel Ministero dell'interno, fu promosso applicato di 3ª classe nello stesso Ministero.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 11 e 17 della legge 17 maggio 1863, n° 1270, che inistituiva delle casse dei depositi e prestiti;

Veduto il regolamento approvato col R. decreto del 25 agosto dello stesso anno n° 1444;

Sentito il parere dei Consigli permanenti di amministrazione delle varie casse, e della Commissione di vigilanza;

Determina:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle casse dei depositi e dei prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1868, è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento per i depositi volontarii dei privati, delle casse di risparmio, e degli altri Corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, di impresarii, affittuarii e simili;

c) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che le casse daranno a prestito ai Corpi morali entro il periodo di tempo indicato all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

Gli amministratori delle casse dei depositi e prestiti sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, addì 31 dicembre 1867.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il Comitato italiano di Montevideo, in attestato di affetto e di congratulazione pei fasti della madre patria, ha messo a disposizione del Governo del Re la somma di lire 30,878 88, risultato delle offerte dei nostri connazionali stabiliti in quella contrada, per essere distribuite in due parti eguali all'esercito di terra ed all'armata di mare, onde venire in aiuto ai militari feriti ed alle famiglie dei morti durante la guerra nazionale dell'anno 1866.

Il Ministero dell'interno ha già provveduto perchè la somma suddetta venga erogata a seconda della volontà espressa dai patriottici oblatori.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 110 inscritta al consolidato 5 per cento, al n° 5738, a favore di Lucarelli Luigi, fu Pietro, domiciliato in Gubbio, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Lucarelli Pietro, fu Luigi ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 19 dicembre 1867.

Per il Direttore Generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il *Boston Advertiser* pubblica i due seguenti dispacci finali intorno ai reclami per la questione dell'*Alabama*:

Legazione degli Stati Uniti.

Londra, 4 dicembre 1867.

Signore, ho l'onore di mandarvi un documento pubblicato per uso del Parlamento, contenente la parte ultima della corrispondenza relativa alla disputa fra i due paesi. Dal modo della risposta di lord Stanley, messa a confronto col vostro dispaccio n° 2,093 del 16 novembre, che ho testè ricevuto, pare evidente che non è possibile aspettarci nulla di più in questi negoziati. In conseguenza, secondo il vostro desiderio, farò comprendere che è stato inteso in questo modo.

Ho l'onore, ecc.

C. F. ADAMS.

All'onor. G. E. Seward.

Dipartimento di Stato.

Washington, 29 novembre 1867.

Signore, il signor Ford mi ha trasmesso la copia di una lettera che lord Stanley gli scrisse il 16 novembre corrente, intorno alla questione dell'arbitrato nei così detti reclami per l'*Alabama*. Io ho sottoposto al presidente le osservazioni di lord Stanley ed ho in conseguenza ricevute le sue istruzioni. Il Governo degli Stati Uniti si rimette intorno al proposto arbitrato ai concetti che ho già avuto l'occasione di fare conoscere a lord Stanley per mezzo della vostra legazione. Ora noi siamo chiaramente informati dalla lettera di lord Stanley che il giudizio limitato dei così detti reclami per l'*Alabama* che propone lord Stanley è messo innanzi con la condizione che gli Stati Uniti abbandoneranno dinanzi all'arbitrato la tesi che hanno sempre sostenuta fin dal principio, cioè che il proclama della Regina del 1861, che concesse i diritti di belligeranti agli insorti contro l'autorità degli Stati Uniti, non era giustificato per nissun motivo, sia di necessità, sia d'ordine morale, e che in conseguenza fu un atto di intervento ingiusto, una deviazione dagli obblighi dei trattati esistenti, non sanzionato dalla legge delle nazioni. Essendo le condizioni inammissibili, il proposto giudizio limitato per conseguenza è respinto.

Sono vostro obbedientissimo servitore

G. E. SEWARD.

A C. F. Adams.

— Il *Times* ha da Dublino 30 dicembre:

Stamani, alle 9 e un quarto, otto individui armati di revolvers entrarono nel magazzino del signor Allport fuciliere a Cork. Cinque di loro volsero le armi a Allport, a suo fratello e ad un operaio minacciandoli di tirare se si muovevano. Mentre gli altri tre messero in due sacchi 60 revolvers e 1500 pacchi di munizione che portarono via. I cinque complici si dispersero in varie direzioni. Non erano mascherati. La polizia spera di rintracciarne alcuni. Questa audace violenza suscitò in Cork molto eccitamento.

— Il *Morning Star* ha da Dublino:

Sono stati mandati de' rinforzi di truppe della marina militare nei forti che dominano il corso inferiore dello Shannon.

A Michelstown sono stati mandati degli ufficiali dell'esercito di terra. Le autorità hanno in mano i particolari di una cospirazione che mirava a distruggere la gomena transatlantica.

Le torri Martello di Kingstown e di Sandycove, vicino a Dublino hanno avuto dei rinforzi dal reggimento Principe Giorgio e dalla marina reale.

A Cork fu dato l'allarme; i magistrati hanno fatto venire de' soldati per tutelare la Banca e i pubblici stabilimenti.

Sono stati domandati dei rinforzi per telegrafo a Dublino.

Da Merthyr-Edwil (paese di Galles) giunge la notizia seguente:

Stamani sono stati arrestati otto feniani tra i quali erano un soldato e due capitani.

FRANCIA. — Il 31 dicembre spirato S. E. il conte di Goltz, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. il re di Prussia venne ricevuto in udienza pubblica da S. M. l'imperatore dei Francesi e gli rimise le lettere che lo accreditano presso il Governo delle Tuileries in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord.

Ecco il discorso che S. E. il conte di Goltz pronunziò per tale occasione:

« Sire,

« Ho l'onore di rimettere fra mano a Vostra Maestà imperiale le lettere del Re mio augusto signore le quali mi accreditano presso di lei in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord.

« Chiamato dalla Costituzione federale a rappresentare la Confederazione nei suoi rapporti internazionali, Sua Maestà desidera vivamente di mantenere e sviluppare sempre più le relazioni di buona intelligenza e di mutua fiducia tra la Francia e gli Stati confederati. Questo desiderio è conforme ad un tempo ai sentimenti di amicizia sincera da cui il Re è animato verso la persona di Vostra Maestà.

« È con questo spirito che gli ordini del mio Sovrano mi prescrivono di adempiere le funzioni che Sua Maestà volle aggiungere a quelle di cui avevo l'onore di essere incaricato presso la Maestà Vostra.

« Spero, Sire, che, impiegandovi tutto il mio zelo, riuscirò a meritare la benevola indulgenza che Vostra Maestà si è degnata accordarmi finora. »

L'Imperatore ha risposto:

« Notificandomi le nuove attribuzioni di cui è rivestita in qualità di rappresentante della Germania del Nord, ella ha voluto rinnovarmi le assicurazioni di amicizia del re di Prussia; ne la ringrazio. Dal canto mio io profitto con piacere di questa occasione per constatare la buona intelligenza che esiste fra i nostri due Governi e per pregarla di essere presso il Re l'interprete dei miei sentimenti.

« Avendo potuto apprezzare le alte qualità che la distinguono, non dubito che ella non continui come in passato a fare tutti i suoi sforzi per mantenere fra i due paesi questo accordo amichevole che è un pegno della loro prosperità ed una garanzia di pace per l'Europa. »

SPAGNA. — Leggesi nell'*Epoca* di Madrid, in data 28 dicembre:

In una riunione preparatoria del Senato, giovedì scorso, il marchese di Miraflores, nominato presidente della Camera alta, ha indirizzato ai senatori un discorso, di cui ecco i brani più notevoli:

« Lo dissi già, signori senatori. Per giungere a consolidare la nostra società sconnessa non avvi da far altro che effettuare una grande conciliazione politica, rannodando attorno al trono tutti gli elementi conservatori del paese. E così certamente, e così soltanto, che potremo trionfare in modo definitivo di qualunque specie di rivoluzione.

« L'esercizio delle istituzioni costituzionali può essere falsato in due maniere: una quando i poteri pubblici non funzionano regolarmente ciascuno nella sua sfera costituzionale per difetto di libertà nel loro esercizio; l'altro quando si esagera l'uso di questa medesima libertà. Benchè essa sia l'anima dei governi, il suo abuso ha soventi volte condotto i paesi all'anarchia.

« Felicemente la convinzione profonda di noi tutti è che per ridurre a buon porto la nave dello Stato così sbattuto, l'unica, la migliore bussola consiste nel conciliare gli spiriti nel raggruppare attorno al trono augusto della regina tutti gli elementi conservatori e monarchici che esistono nella Spagna, elementi i quali fortunatamente sono ancora in tutto il loro vigore senza che le tristi dottrine del socialismo e gli sforzi dei loro propagatori abbiano potuto estinguerli o indebolirli.

« Signori senatori,

« Poniamo la giustizia e la legge al disopra delle miserabili passioni degli uomini e dei partiti, curvando la fronte dinanzi alle esigenze degli uomini e del secolo, imperocchè nelle grandi trasformazioni sociali le resistenze individuali sono impotenti contro i fatti e tenendo conto delle circostanze proviamoci ad evitare le esagerazioni indiscrete e sempre pericolose.

« Tale è l'unico voto per cui sia permesso alla Spagna di giungere felicemente all'esercizio del suo sistema costituzionale bene inteso e legalmente e saggiamente applicato. Appartiene a voi, o signori, il cooperare a così grande oggetto. »

TURCHIA. — Col Piroscafo del Levante ci giunsero stamane notizie di Costantinopoli 28 dicembre. Il *Lev. Her.* smentisce la voce di una nota identica dei rappresentanti d'Austria, Francia e Inghilterra alla Porta per domandarle di estendere anche alle altre provincie della Turchia le riforme divisate per l'isola di Creta. Però il citato foglio crede che quei diplomatici abbiano esposto separatamente la necessità logica di tal estensione, ma senza fare alcun passo comune; ed aggiunge che Fuad pascià è favorevole al provvedimento che gli viene consigliato dalle potenze. — l'hotiades bey, inviato turco in Atene, è partito da Costantinopoli per ripigliare il suo ufficio, dopo aver avuta un'udienza dal Sultano. — Il « collegio modello » ideato dal signor Bourée ottenne l'approvazione del Sultano. Questa nuova istituzione starà sotto la giurisdizione immediata del granvisir. — I nuovi regolamenti sulla sistemazione amministrativa e giudiziaria di Creta ottennero testè la sanzione sovrana. — Il famigerato masnadiere Lefteri fu ucciso a Trianda da uno dei suoi compagni in una rissa.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Batte un'ora!... — Un poeta inglese e l'anno nuovo — L'eternità e il nulla — I più felici nel migliore dei mondi possibili — Ammonimenti in prosa — Ammonimenti in verso — La mia vocina — La tromba del giudizio finale — Un brutto rischio — Le prefazioni — I programmi — Tregua alle digressioni — Storia d'un uccello — Apro una parentesi — Mercato Vecchio — Un sospetto — Ciò che si dovrebbe fare — I libri Talmudici — Un gallo e una ruota — Continua la storia d'un uccello — — La neve — Il diavolo mi piglia pe' capelli — Continua la storia... come sopra — Le trasformazioni — La Tettoia dei Pisani — Non continua la storia... — La diritta via — Il novellatore di messer Azzolino — I maligni — Continuerà la storia ecc....

« Batte un'ora! Da noi si contan queste
« Quando perdute son!.......

Così cantava dell'ore quel melanconico spirito di Eduardo Joung e così noi potremo ripetere con lui degli anni. Eccone un altro che solo da ieri è piombato in grembo dell'eternità, o del nulla, secondo l'umore di chi filosofeggia intorno all'essenza e ai destini dell'universo. In quanto a noi crediamo sinceramente che i nostri onorevoli compaesani come coloro che si possono dire i più felici nel migliore dei mondi possibili, abbiano a rimpiangere l'anno che passò come uno di meno da noverare nel computo del loro avvenire prosperoso. In fatti se c'è paese dove non resti nulla, ma proprio nulla a desiderare, questo è l'Italia; dove abbonda il senno, la prudenza, il valore; dove il commercio fiorisce e le casse pubbliche e le private riboccano di metallo sonante; dove è universale la concordia degli animi ed una sola la gara nobilissima quella, cioè, di procacciare più presto e più bene la grandezza della patria.

Se questa pittura del nostro stato presente non fosse vera appuntino la colpa sarebbe tutta di quel resticciolo di fantasia che quasi per dispetto c'è voluto rimanere nelle ossa. Alla peggio peggio ci basterebbe la non fosse del tutto falsa, come qualche nostro buon amico ci susurra all'orecchio. E se l'amico avesse ragione, che farci? Da messer Francesco, anzi dall'Alighieri, ed anco prima di lui, per insino a ieri, non son mai mancati sani ammonimenti all'Italia in prosa e in verso. Se essa ne abbia fatto suo pro e in qual misura, io non vo' ricercare. Quel che è certo si è che la mia vocina venuta in coda a tutte l'altre non potrebbe avere suono possente da farsi udire. Certo che a guardarci bene addentro il principale dei nostri guai sta appunto nella sfiducia che ognuno ha delle proprie forze, o nell'apatia colla quale si trattano le cose nostre, che a veder noi le non paiono nostre niente affatto, ma del Giappone, delle Indie, o di qual altra più lontana regione di questo mondo. Cosicchè se tutte le vocine pari alla mia si accordassero nel dir cose ragionevoli ed utili, non v'ha dubbio che diventerebbero un gran vocione, a petto al quale la tromba del giudizio finale là nella valle di Giosafatte non sarebbe che un fischietto da ragazzi.

E a proposito di fischietto mi viene in mente in buon punto che seguitando il corriere come l'ho cominciato io corro rischio di farmi fischiare dal mio lettore benigno ne' primi dì dell'anno, il che davvero non sarebbe cominciarlo bene. Del resto non si deve dimenticare che tutte le opere letterarie grandi o piccine, serie o facete, buone o cattive, cominciano tutte con un po' di prefazione o d'introduzione; la quale veramente non è l'opera sebbene dell'opera formi parte integrale. Così vuol dirsi di questo che ora scriviamo, il quale non sarà un Corriere a rigor di parola, ma l'introduzione dei corrieri che avranno l'onore di comparirvi periodicamente sotto gli occhi nell'anno di grazia 1868.

A questo punto cadrebbe favorevolissima l'occasione di formulare con frasi altisonanti il mio programma. Lo fanno i ministri, lo fanno i giornalisti, lo potrei fare anch'io senza che alcuno avesse dritto di biasimarmi per ciò; ma tutto ben ponderato, stimo miglior partito non farne nulla. Non già perchè io tema accada a me come talvolta ai signori sopra nominati di non mantenere cioè il programma che fanno, ma sì bene perchè come amo per me la libertà dell'azione, così amo pei lettori il piacere della novità. E l'esempio è qui parlante. Nell'accingermi a buttar giù questo corriere, io m'era fatto su un pezzettino di foglio una specie d'indice più o meno ragionato o ragionevole di quello che avevo a dire. V'erano fatti peregrini, aneddoti piacevoli, tratti arguti, notizie di sotto banco, tutto ciò insomma che può essere più acconcio a solleticare la curiosità vostra, e a farvi passare dilettosamente un quarto d'ora.

Ed ecco che son giunto fin qui col mio vaniloquio, e le materie dell'indice sullodato non sono non che esaurite ma neppure toccate. Ora che figura ci avrei fatta io se fino a principio vi avessi promesso di dire questo o quest'altro? Dunque programmi no, siamo intesi, verrà quel che verrà, e se non vi divertirete non sarà certo per mala volontà ond'io possa essere appuntato.

Ed ora tregua alle digressioni e cominciamo da principio.

Non poche, al solito, sono le disgrazie avvenute in città nel breve giro di due settimane. Qualche suicidio, qualche omicidio, contravvenzioni più o meno gravi, falsari messi in gattabuja, risse troncate a mezzo o non troncate affatto, un manovale caduto da una fabbrica, un operaio caduto da un vagone, una vecchia caduta in piazza della Signoria, e altri guai di simil fatta che non registreremo se non di volo, e per mostrare di non averli ignorati.

Ma fra tutti i casi meritevoli di essere ricordati per la singolarità loro, uno ve n'ha a giudizio nostro singolarissimo del quale ch'io mi sappia i nostri giornali non si sono per anco impadroniti. È dunque una primizia ch'io vi regalo pel nuovo anno e che son certo aggradirete, tuttochè sia tale da farvi sgorgare dagli occhi le lagrime a goccioloni.

È la storia d'un uccello, storia vera, verissima che non ha nulla che vedere con quelle di Esopo o di La Fontaine, le quali non hanno di storia neppure il nome. Che quella ch'io vi narrerò sia singolarissima ve lo dica questo, che a cagione d'un animaluccio pennuto si venne nei giorni scorsi in questa nostra Firenze, in una delle famiglie più note, a certi ferri che per poco non riuscirono a rompere un legame stretto dall'amore e a portare conseguenze assai più funeste che una separazione non sia.

E quel ch'è da considerare si è che l'uccello di cui si tratta non era del Paradiso o di qualche razza preziosa che si fa ammirare nei magazzini del Bellieni. Non era neppure proveniente dalle Canarie, nè aveva la virtù melodica dell'usignuolo. Era un passerotto, un semplice passerotto chiuso in una gabbia di vimini da dieci soldi e a caso comperato per pochi centesimi da una serva in Mercato Vecchio.

Apro una parentesi per farvi sapere che il Mercato Vecchio si rimette a nuovo, avendo il municipio fatto por mano a rifarne il lastrico, sicchè fra non molto sarà una delizia a passeggiarvi dentro.

Noi con questo non intendiamo di biasimare il municipio di tale miglioramento; se il lastrico vecchio era in rovina, rifarlo nuovo era una necessità, e se il via vai dei veicoli tirati da bestie o da uomini, a volte più bestie delle bestie istesse, impediva soverchiamente la libera circolazione delle persone, ben fece il municipio provvedendo a che lo sconcio fosse levato di mezzo; ma tutte queste cure, non lo nascondo, mi danno nel naso, e non vorrei si finisse per risciacquare il muso a messer Mercato Vecchio, mettergli qualche toppa in qua in là sul logoro mantello, e regalarcelo poi fra via de' Calzajoli e via dei Tornabuoni come un mercato nuovo di zecca. Pare a noi che l'area dove ora si eleva quell'ammasso di bicocche e di trabacche, dovesse servire a un centro elegante insieme e commerciale per la città; una gran piazza, a mo' d'esempio, circondata da portici e decorata di begli edifizii e di vasti e svariati e ben forniti fondachi e caffè e osterie e va dicendo. Il mercato grande dovrebbe essere trasportato a un estremo di Firenze, ed al bisogno giornaliero di chi non vo-

GRECIA. — Annunziano da Atene 28 dicembre che il colonnello Coroneos si reca di nuovo a Creta, accompagnato da molti volontari.

(*Osserv. triestino*)

VARIETÀ

I telegrafi del Regno d'Italia nel biennio 1865-1866.

Sullo scorcio dell'anno spirato, il direttore generale dei telegrafi, signor E. D'Amico, trasmise al ministro dei lavori pubblici una relazione statistica ragionata intorno alla organizzazione, al movimento tecnico ed amministrativo ed alla contabilità dei telegrafi del Regno pel biennio 1865-1866.

Le osservazioni e le cifre contenute nel rapporto sono varie ed importanti.

Discorso per sommi capi l'organico dell'amministrazione dei telegrafi, il rapporto comincia dal constatare lo sviluppo relativamente modesto del servizio telegrafico di corrispondenza entro la cinta daziaria delle grandi città. Causa di questo fatto: il piccolo numero degli uffici succursali che si sono potuti stabilire, per difetto di concorso dei municipi, anche in città più cospicue di quelle straniere che hanno apprezzato tale miglioramento di servizio.

Un secondo fatto degno di considerazione che apparisce dal rapporto è il seguente: che in nessun paese d'Europa si fa tanto uso del telegrafo per la corrispondenza ufficiale come in Italia.

La corrispondenza ufficiale rappresentava nel 1864 i due terzi totali della corrispondenza, il che era già un gran progresso di diminuzione in confronto ad epoche più remote.

Le cure impiegate dall'amministrazione dello Stato perchè i pubblici funzionari non si valessero del telegrafo fuorchè nei casi veramente urgenti e colla debita concisione, fruttarono buoni risultamenti, perocchè nel 1866 la corrispondenza telegrafica ufficiale era scesa alla proporzione di un solo terzo del valore totale.

Il seguente specchio comparativo di corrispondenza telegrafica ufficiale e privata in vari Stati d'Europa, compilato sulla base dei preventivi del 1867, mostra come ad ogni modo resti ancora molto da desiderare.

Amministrazioni	Tasse dei dispacci privati	Valore dei dispacci governativi	Totale	Raffronto
Austria.....	4,422,000	1,100,000	5,522,000	20 0[0
Francia....	8,868,000	1,800,000	10,668,000	17 0[0
Italia.......	4,603,000	2,788,000	7,391,000	38 0[0
Prussia.....	4,800,000	300,000	5,100,000	6 0[0
Svizzera....	684,471	I dispacci governativi non hanno speciale trattamento.		

La telegrafia internazionale era retta dalle convenzioni di Berna e di Bruxelles. Le migliorie che queste convenzioni permettevano vennero fissate e sanzionate colla convenzione firmata a Parigi dai rappresentanti di quasi tutte le amministrazioni telegrafiche europee il 17 maggio 1865.

I principali miglioramenti che la convenzione di Parigi effettuava sono i seguenti:

Riduzione delle tasse telegrafiche, delle tasse postali pei dispacci fermi in posta, e dei diritti di copia dei dispacci diretti a più destinatarii dello stesso luogo.

Sostituzione della tassa telegrafica per territorio, alla tassa per zone di distanza.

Facoltà di usare qualsiasi lingua usitata sul territorio degli Stati contraenti; di telegrafare in cifre o lettere segrete; di raccomandare (pagando tassa doppia) i dispacci per aver copia fedele dell'originale consegnato al destinatario; di far proseguire il dispaccio quando il destinatario fosse partito.

Pagamenti di alcune tasse al luogo d'arrivo del dispaccio.

Computo di cinque cifre invece di tre per una parola.

Limitazione dei casi di rimborso di tasse.

Vi si determinava anche che la Convenzione dovesse sottoporsi a revisioni periodiche e si fissava la prima riunione in Vienna pel 1868.

Per quanto riferivasi a riduzione delle tasse internazionali, terminali e di transito, l'Italia sostituiva ad una tariffa di 8 zone, variante secondo le distanze da L. 1 50 a L. 12, una tariffa di L. 3 ridotta a L. 1 pel transito dai confini francesi agli austriaci e svizzeri.

Il 5 luglio 1865 veniva stipulata una convenzione colla Svizzera per effetto della quale riducevasi la tassa dei dispacci da scambiarsi coll'Italia, ed il 6 dicembre ne veniva conchiusa una simile col Belgio e coi Paesi Bassi.

Con R. decreto 21 dicembre 1865 la tassa terminale pei dispacci scambiati con Stati e società non aderenti alla convenzione di Parigi veniva fissata in lire 5.

Curiose notizie sono contenute nel rapporto circa le condizioni delle linee telegrafiche.

Intorno a questo soggetto vi si legge:

« Principale mezzo per ottenere la trasmissione dei dispacci a grandi distanze era quello di avere buoni fili conduttori e bene isolati, ed urgeva pure combattere tutti i difetti determinanti frequenti guasti e disordini di linee che si risolvevano in ritardo ed ingombro nell'istradamento della corrispondenza. Si mutavano moltissimi isolatori imperfetti di forma, per isolamento cattivo, per difetto di solidità; s'immaginava un nuovo modello d'isolatore a doppia campana che maggior superficie isolante interponesse fra i fili ed i loro sostegni. Si saldavano tutte le giunture specialmente sui lunghi circuiti ove la somma di tutte le resistenze al passaggio della corrente elettrica più addimostra la sua perniciosa influenza. Si avvolgevano di spirali di filo facenti capo al suolo le palificazioni in località umide appoggianti più fili fra i quali sperimentavansi miscugli di corrente.

« Si esigeva maggiore robustezza in tutti i materiali costituenti le linee, determinandosi nuovi campioni per tutte le forniture; si estendeva l'uso dei pali di castagno in sostituzione di quelli di pino injettato.

« L'injezione di solfato di rame, se aveva fatta buona prova nei paesi ove veniva praticata per assorbimento capillare profittandosi del moto ascendente dei succhi delle piante, era riuscita assai male fra noi che avevamo preferito il metodo di compressione a vapore in vasi chiusi già adoprato per le traversine delle ferrovie. A preferenza del legname dolce injettato con un liquido antisettico, offre garanzia di solidità e di durata il castagno selvatico tagliato a tempo, adoperato asciutto e superficialmente carbonizzato nella parte sotterrata.

« Fra tutte le linee richiamava l'attenzione dell'amministrazione quella che corre lungo la ferrovia adriatica specialmente nel tratto da Rimini a San Severo, posto a pochi metri dal mare. Gli sbuffi di vento frequenti su quella costa trasportano tanto polviscolo salino sugli isolatori da cagionare, per poco che sia umido, dispersioni sensibilissime delle correnti elettriche fino ad impedire la corrispondenza. Giovava molto ad attenuare l'inconveniente il sostituire al filo di diametro di tre millimetri quello di quattro d'onde minore resistenza al passaggio della corrente elettrica, perciò minore incitamento alle sue derivazioni al suolo, dai punti di appoggio. Giovava pur molto il diradare i pali portandone la distanza dai 60 ai 90 metri e consolidandoli in ragione del maggiore sforzo loro così imposto, ed oltre a ciò si prescriveva la continua lavatura degli isolatori ed una speciale diligenza nel curare le cautele prescritte per tutte le altre linee e di sopra fuggevolmente accennate.

« Infine si estendeva l'uso di fili di rame rivestiti di guttaperca e prodotti da un involucro metallico pel passaggio delle linee a traverso le gallerie di strade ferrate, ove la filtrazione delle acque ed il condensamento del vapore delle locomotive cagiona gravissime dispersioni di correnti elettriche lungo i fili scoperti.

« Nel biennio 1865-66 sono stati collocati meglio che chilometri 10 di tali cordoni nei compartimenti di Torino, Bologna e Bari. »

Nel biennio medesimo, per provvedere alle aumentate esigenze del commercio e delle relazioni interne ed internazionali ed anche per accelerare l'istradamento delle corrispondenze dirette a grandi distanze, vennero aperte nuove vie telegrafiche sia sulle palificazioni esistenti, sia sopra palificazioni nuove per uno sviluppo di 2,887 chilometri di fili.

Il dì 15 dicembre venne poi firmata colla società inglese *Construction and Maintenance* una convenzione per il collocamento di un nuovo filo del diametro di cinque millimetri da Torino a Modica.

A malgrado del sensibile ribasso di tariffe consentito a Parigi, per cui, in favore di tutte le amministrazioni aderenti alla convenzione, il *maximum* della tassa italiana da lire 12 discese a lire 3, il prodotto dell'esercizio del 1866 superò quello dell'anno precedente di L. 201,558 42, escluso il Veneto.

I risultamenti complessivi della amministrazione della telegrafia pel 1866 in confronto di quelli del 1864 non tenuto conto del Veneto, appariscono dalla seguente tabella:

	Unità	ANNI 1864	ANNI 1866	DIFFERENZE dell'anno 1866 in più	DIFFERENZE dell'anno 1866 in meno
Estensione delle linee	Chil.	13,986	14,478	492	»
Sviluppo dei fili terrestri	»	28,185	31,072	2,887	»
Linee sottomarine	N°	8	11	3	»
Linee sottomarine	Metri	562,033	607,098	45,065	»
Guasti di linea durati oltre 5 ore di giorno	N°	1,963	1,273	»	690
Uffici telegrafici	»	678	847	169	»
Telegrammi interni privati trasmessi	»	1,152,328	1,225,701	73,373	»
Telegrammi interni governativi e di servizio trasmessi	»	559,147	348,145	»	251,002
Telegrammi internazionali trasmessi e ricevuti	»	354,840	470,182	115,342	»
Prodotto (escluse le tasse pei dispacci governativi)	»	3,371,346,45	4,018,345,62	646,999,17	»
Spese d'esercizio, manutenzione e garanzia	»	3,993,534,53	3,683,729,69	»	309,804,84

Da altre tabelle statistiche che figurano in calce al rapporto apparisce che al chiudersi del 1866:

Le linee telegrafiche su tutta la superficie dello Stato si estendevano per 14,185,098 chilometri;

Lo sviluppo dei fili per 36,716,098 chilometri;

Il numero degli uffizi era di 745;

Il numero delle macchine di 833, di cui 8 Hughes ed 825 Morse;

Il numero dei telegrammi scambiati coll'estero di 1,748,364;

Il numero dei telegrammi ricevuti e trasmessi all'interno di 6,011,804;

Il numero degli impiegati presso le direzioni, sulle linee e negli uffici, di 2458.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 2 gennaio:

Ieri a mezzogiorno le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta hanno ricevuto in forma solenne pel capo d'anno, i signori senatori e deputati, il prefetto col Consiglio di prefettura e la Deputazione provinciale, il sindaco colla Giunta municipale, il presidente dell'appello colla magistratura giudiziaria, il comandante e lo stato maggiore della Guardia nazionale e tutte le primarie autorità. Più tardi ricevettero le autorità militari.

Le LL. AA. nell'accogliere e ricambiare le felicitazioni lor fatte dalla nostra città nelle sue rappresentanze, espressero l'affezione che le portano e l'interesse che prendono alle sue condizioni particolari.

— Il primo giorno dell'anno S. A. R. il principe di Savoia-Carignano diede un pranzo di gala, al quale intervennero S. A. R. la duchessa di Genova e la sua Corte, i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, i ministri di Stato, il reggente della prefettura, il sindaco, il comandante superiore della guardia nazionale, il comandante generale della divisione militare di Torino ed altri cospicui personaggi. (*Provincia*)

— L'eruzione del Vesuvio, dice il *Gior. di Napoli* del 2 corrente, continua in generale con la stessa intensità, non lasciando le fasi ed i periodi antecedentemente descritti. Dopo la recrudescenza de' giorni 28 e 29 dicembre venne un periodo di una certa calma che durò per circa due giorni, ne' quali si ebbero pochi muggiti, prolungati ma deboli, con buffi di fumo cinereo. Ora le detonazioni riprendono ed i proiettili divengono più copiosi. Quando il dinamismo del cono si mostra più vigoroso e gli apparecchi si mostrano più inquieti, allora si prepara nuova emissione di lave, e quando queste hanno stabilito il loro corso, allora ritorna il fumo nero e l'attività eruttiva sembra calmarsi. Fino alla notte del 31 dicembre i curiosi non sono mancati tanto alle lave, quanto all'Osservatorio; ma, dopo, il cattivo tempo non ha permesso ad alcuno di tentare l'ascensione del Vesuvio.

— Lo stesso giornale annunzia che i premi inviati da S. M. Vittorio Emanuele per la festa militare ai Bagnoli sono: un magnifico cronometro d'oro con catena anche d'oro; un fucile da caccia del migliore sistema in uso, e diversi *revolvers* di gran pregio.

S. A. R. il principe di Carignano ha pur esso inviato un pezzo di lavoro in bronzo di squisito merito artistico.

— Chi non fosse mai stato in Siberia, scrive il *Monitore di Bologna* del 2, potrebbe facilmente farsene un'idea adeguata recandosi oggi a Bologna. Monti di neve sono accatastati per le vie, e nella notte scorsa ne cadde così gran copia da impedire quasi assolutamente la circolazione dei rotabili. Può calcolarsi a 60 centimetri l'altezza dello strato nevoso che copriva stamane le vie della città. Mentre scriviamo, la neve cade ancora con furia tale che non vedemmo dopo l'anno 1843 un simile fenomeno.

— Lo stesso giornale aggiunge sotto la data del 3:

Le vie della città sono ancora così ingombre di neve da rendere impossibile la libera circolazione dei rotabili.

Una grande quantità di operai lavorò anche tutta la decorsa notte per togliere dalle strade principali l'ospite incomoda; ma essi non sono ancora a mezzo del loro lavoro, e la neve va riprendendo a fioccare di quando in quando.

Durerà per un pezzo la memoria di questa straordinaria nevicata.

Il treno di Milano, che doveva giungere ieri a ore 2 40 del pomeriggio, dovette fermarsi alla Samoggia. I passeggeri furono costretti a spedire messi onde procurarsi del pane!

Alle 3 15 della scorsa notte giunse il convoglio di Ferrara mercè gli sforzi di *otto locomotive*, che andarono in suo soccorso a Poggio Renatico, ove trovavasi fermo da sette ore.

— L'Accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona ha pubblicato il seguente programma per la *esposizione agricolo-industriale*, che avrà luogo in Verona nell'anno 1868:

1. La esposizione abbraccierà i prodotti agricoli ed industriali e gli animali allevati nella provincia di Verona e nelle limitrofe, e tutti potranno concorrere alla premiazione.

2. Alla pubblica mostra potranno ancora venir presentati tanto oggetti di altra provenienza, come animali nati in altri paesi ed introdotti in queste provincie per migliorare le razze ed esperimentarne le pregevoli qualità.

3. L'apertura della esposizione avrà luogo nel giorno 14 settembre e sarà chiusa col 15 del mese di ottobre. Pegli animali poi la durata non sarà maggiore di otto giorni, gli ultimi del mese di settembre.

4. Appositi Comitati che funzioneranno d'accordo colla Accademia avranno l'incarico della ammissione degli oggetti ed animali offerti alla Esposizione.

5. L'insinuazione delle notifiche degli stessi oggetti ed animali dovrà farsi entro il mese di luglio direttamente all'Accademia da tutti gli espositori della provincia di Verona, e dagli espositori delle altre provincie alle rispettive Camere di commercio, che si ha tutta la fiducia che vogliano accettarne l'incarico.

6. L'insinuazione si farà in iscritto, indicandovi chiaramente la qualità e quantità degli oggetti colla dichiarazione dello spazio occorrente in misura metrica.

7. Gli oggettti ammessi dovranno in massima essere presentati nel locale della esposizione non più tardi del 31 agosto.

8. Rimarranno del tutto escluse:

a) Le sostanze esplosive o riconosciute assolutamente pericolose;

b) I prodotti che per la loro natura, o per la loro quantità dichiarata non entrano nello scopo della esposizione.

9. Saranno quindi accettati senza distinzione:

a) Tutti i lavori fabbrili, tanto a mano che a macchina; i prodotti delle fabbriche propriamente dette; i prodotti alimentari; i lavori muliebri tanto usuali che di lusso o di ornamento; quelli che servono agli usi personali e domestici ed in generale tutti i lavori tendenti ad apparecchiare la materia prima per uso di una ulteriore fabbricazione, ovvero a trasformarla per l'immediato consumo.

b) Qualunque prodotto naturale che non abbisogni di coltura, purchè il medesimo servir possa di materia principale o sussidiaria per qualche specie d'industria; come pure tutti i prodotti minerali.

c) Similmente i modelli, i disegni od esemplari di macchine, di invenzioni, di processi ecc. che, sebbene di loro natura puramente scientifici, si ravvisino suscettibili di qualche applicazione utile alle arti ed al commercio.

d) Tutte le produzioni campestri nel più lato senso della parola; ogni articolo che si riferisca alla coltura dei boschi, dei prati, delle piante da fiore e da frutto, e de' cereali; all'educazione degli animali domestici, ai bachi da seta, alla pastorizia, alla caccia, alla pesca; alla meccanica ed architettura agricola; alla preparazione economica di vini, liquori alcoolici, di piante tessili, zuccherine, od altre tali che servir possano di alimento all'industria.

e) Gli animali d'ogni specie allevati nelle provincie che concorrono alla esposizione e che si trovino nelle seguenti condizioni:

I. Maschi e femmine destinati alla riproduzione, coi rispettivi lattanti;

II. Allievi maschi e femmine delle razze bovine, cavalline, pecorine e suine della età non maggiore di quattro anni.

10. È desiderabile che agli oggetti esposti venga affisso il prezzo relativo ed, ove speciali circostanze lo portino, il metodo usato nella fabbricazione e le qualità particolari che li raccomandano.

11. Gli oggetti che saranno venduti durante la Esposizione non potranno essere levati che alla fine della stessa.

Dall'Accademia il 12 dicembre 1867.

— Scrivono da Ostenda al *Moniteur Universel*:

Il Comitato istituito a Courtrai per l'incoraggiamento dell'istruzione nelle scuole comunali del circondario ha testè adottato un provvedimento che merita di essere notato; voglio parlare dell'istituzione di casse di risparmio in quelle scuole.

Convinto della favorevole influenza che il risparmio esercita sul miglioramento morale e materiale delle classi inferiori, il Comitato ha pensato che il miglior mezzo di far penetrare lo spirito di economia nelle abitudini degli operai era quello di insegnarla e di farla praticare ai ragazzi.

A questo fine si stabilì un accordo tra i professori delle scuole e i membri del Comitato. Le due parti si assunsero caduna gli impegni seguenti:

1° L'amministrazione comunale darà ogni anno, a modo di premio, libretti della cassa di risparmio, e questi libretti saranno particolarmente aggiudicati a coloro i quali avranno nell'annata mostrato maggior tendenza all'ordine ed all'assegnatezza.

2° I professori insegneranno i vantaggi economici e morali del risparmio; poi, mediante calcoli e problemi facili sugli effetti meravigliosi della capitalizzazione, dimostreranno i risultamenti straordinari ai quali possono i ragazzi pervenire, facendo loro ad un tempo un quadro del triste fine dell'abito alla dissipazione. Ma siccome bisogna almeno la somma di un franco per poter versare alla cassa di risparmio, i professori riceveranno i primi depositi, quand'anche non fossero che di un centesimo solo; avranno registri per iscrivervi le somme che lor saranno rimesse dagli allievi, e questi avranno libretti provvisori dove saranno iscritte le somme che avranno affidate ai loro maestri. Una volta al mese i maestri verseranno alla cassa generale di risparmio dello Stato le varie somme che avranno toccato la cifra di un franco e faranno iscrivere questi diversi versamenti sui libretti degli allievi depositanti.

3° Il Comitato s'impegna a rimettere ogni settimana agli allievi, non solo per incoraggiare il lavoro, ma anche lo spirito dell'economia, la somma di 1 a 5 centesimi secondo il numero delle buone note che ogni allievo avrà ottenute, e questa somma dovrà iscriversi sul suo libretto. A quest'uopo il Comitato ha votato una somma di trecento franchi da ripartirsi sotto le condizioni seguenti:

1° Le buone note acquistate ogni settimana dai ragazzi di queste scuole (sezione gratuita) avranno un valore numerario pagabile dal Comitato, valore che i professori metteranno a conto di ogni allievo per aumentargli il capitale presso la cassa di risparmio. Dieci buone note rappresentano un valore di 5 centesimi; 9 id. di 4; 8 id. di 3; 7 id. di 2; 6 id. di 1; 5 buone note non avranno più valore.

2° Un'assenza dalla scuola farà perdere ogni dritto a ricompensa durante la settimana.

3° Questa ricompensa non sarà accordata che a coloro i quali già avranno incominciato a risparmiare e che ogni settimana faranno qualche economia sulle risorse loro proprie.

4° Nel caso che il ragazzo ritirasse il suo danaro dalla cassa di risparmio, il Comitato, esaminati i mo-

---

lesse o non potesse discostarsi troppo dal centro per recarvisi si dovrebbero erigere nei vari quartieri altrettanti mercati più piccoli. Potrebbe darsi benissimo che questo sia il disegno del municipio o che altri abbia pensato di proporglielo prima di me, o che io stesso glielo abbia detto in altra occasione. Ad ogni modo non ho stimato inutile di ridire a questo proposito com'io la pensi, lasciando il resto alla cura di cui spetta il provvedere.

Ritorniamo senz'altro alla storia dell'uccello. Sta scritto nei libri talmudici o rabbinici che un gallo ed una ruota furono cagione della rovina di Gerusalemme. Ora con le debite proporzioni non vi deve far caso se un uccellino qual è quello di cui narro la storia, ebbe potere di turbare profondamente e per più giorni la pace d'una famiglia.

Ed ecco come l'andò. Nell'anno 1847, scusate se la piglio di lontano, la signora Z. metteva alla luce del lume da notte ardente nella sua camera da letto, una bellissima fanciullina, che era la prima e fu anco l'ultima di che ella facesse lieto il signor Z. suo consorte legittimo. La piccola Giulia era un occhio di sole, e padre e madre e parenti ed amici e conoscenti facevano a chi più più per accarezzarla e baciarla e portarla ai sette cieli.

Chi ne lodava i capelli ricciolúti, chi la nerezza delle pupille, il nasino profilato, o il collo di neve, talchè.... ma a proposito di neve lasciate che io annunzi ai vicini ed ai lontani, poichè anco per questi e penso e scrivo, lasciate, dico, che io annunzi come qualmente la notte fra il primo e il secondo dì dell'anno novello Firenze tutta si vestiva a gramaglie all'uso chinese. Per chi non lo sapesse i figli del celeste impero vestono candidi lini come noi di nero alla morte di qualche congiunto. Sicuro, una nevicata generale come non s'era veduta da molti anni in questa zona temperatissima della Penisola, coprì di manto bianchissimo i tetti e le strade. Di questa guisa tutti o quasi tutti gli abitanti di Firenze debbono averci goduto la loro parte, dappoichè ai settentrionali sarà parso di tornare d'un tratto al caro loco natio, ai meridionali, che non avessero saputo di neve se non per udita, sarà stato forse spettacolo nuovo e fino a un certo punto dilettevole. In quanto ai Fiorentini di razza pura, se ancora ve n'ha in Firenze che non so, è certissimo che il divertimento l'avranno trovato nel dir corna del municipio, il quale sia detto in sua lode fece tutto quel che potè per rendere le vie impraticabili. Gli è vero che tanta copia di neve per un paese che per anni non ne suol vedere fiocco, giunse così all'impensata da cogliere alla sprovveduta perfino l'onorevole municipio; ma è vero altresì che le disposizioni date o non furono sufficienti, o non eseguite, sicchè i lamenti dei Fiorentini non si possono dire del tutto fuor di ragione.

Ma io non so quale diavolo mi pigli pe' capelli e mi tiri quest'oggi fuor di strada a mio marcio dispetto! Io non so che cosa abbia a che fare la neve caduta colla storia della signora Z. e della sua figlia Giulia che n'è l'eroina, come vi ho detto. Siamo rimasti, se non erro, alla descrizione della sua bellezza abbagliante, delle sue grazie infantili. E ho narrato tutto quello che parenti ed amici e conoscenti facevano per guastare quel piccolo essere, il quale ingrandito che fosse avrebbe fatto spargere Dio sa quante lagrime, Dio sa a quante persone. E fu così, proprio così. La piccola Giulietta divenne la signorina Giulia, poi la signora addirittura, e al suo casato che cominciava per una Z, ne aggiunse un altro che naturalmente cominciava con una lettera dell'alfabeto che per altro non era una Z. La signora Giulia fu presa d'amore per un giovinotto che a dirla giusta non era uno stinco di santo, nè un modello di virtù, anzi a un concorso di rompicolli avrebbe potuto senz'altro riportare il primo premio. Ma la signora Giulia lo volle, e diciotto di vino. I dabben genitori dovettero darglielo per marito, e tutto va nelle regole. Chi avesse mai detto che da questa unione dovessero scaturire sì grandi peripezie per tutta la famiglia? E come la vita di un povero passerotto dovesse poi aver tanta parte quanta ne ebbe in queste peripezie. Eppure così va il mondo che gli avvenimenti più rumorosi sono spesso occasionati da fatti lievi anzi insignificanti, e nessuno sa quale debba essere la sua fine.

Questo che diciamo va del pari per gli uomini che per le cose le quali talvolta mutano inopinatamente di destinazione e di forma. Dove un secolo fa a mo' d'esempio s'intrecciavano danze, oggidì si seppelliscono morti; dove un tempo cresceva il cardo e l'ortica, ora rose e viole spandono un profumo di paradiso. La vita è continua trasformazione della materia che nel trasformarsi non si perde, ma assume altre forme più o meno piacevoli all'occhio secondo che la sorte o la virtù degli uomini vi contribuisca.

Questo principio pare che desse da fare nei giorni passati al municipio fiorentino, il quale di santa ragione vuole che di faccia a Palazzo Vecchio e di fianco alle Logge dell'Orgagna non sorga un casone di traffico, ma degno monumento d'arte, che a quegli antichi impareggiabili non disdica. Spieghiamoci meglio. I signori Lawison e Lusena comperarono per non so quante centinaia di mila franchi tutto il fabbricato detto della Tettoia dei Pisani, che pochi anni addietro serviva all'ufficio della posta, e fecero benissimo. Dopo, com'è naturale, venne loro in mente di dar forma migliore a quell'ammasso informe di edifizi dove il moderno e l'antico malamente s'innestano. E questo pure va egregiamente. Dove il male comincia è in ciò che si va bucinando per la città che il disegno offerto dai sullodati signori sia indegno di un paese artistico qual è Firenze, indegnissimo poi del luogo dove dovrebbe avere esecuzione. Se così è noi preferiamo che rimanga nella sua forma presente l'edifizio; e la tettoia che ricorda le nostre discordie fraterne, non sia come dovrebbe demolita. Tuttavia se le nostre informazioni sono esatte, come dicono i giornalisti, è da sperare che fra il municipio ed i signori Lawison e Lusena si comporranno le cose per guisa da rendere tutti contenti inclusive il vostro servitore umilissimo.

Ed ecco che mi trovo d'avere smarrita nuovamente la diritta via che dovea condurmi a narrare la storia pietosa dell'uccello della signora Giulia, storia che dallo spazio angusto che mi rimane, confrontato colla quantità della materia da narrare, non potrà certo avere un pieno svolgimento quest'oggi. E sì che vi giuro in fede di galantuomo essere stato mio intendimento a principio di narrarvela tutta dall'alfa all'omega. Se la cosa è andata com'è andata, son io primo a dolermene, chè non vorrei per quant'oro è al mondo che pensaste di me come del novellatore di messere Azzolino. Il qual novellatore, chi volesse saperlo, dovendo favoleggiare al suo padrone nelle lunghe notti di verno, avvenne una tal notte ch'egli aveva grande talento di dormire. Non ostante ciò Azzolino il pregava che favoleggiasse. Ed ei stretto dalla necessità cominciò a raccontare di certo villano che tornando con duecento pecore comprate al mercato, dovea passare un fiume ingrossato per una grande pioggia ch'era venuta. Stando alla riva vide un povero pescatore con un suo burchiello piccolo a dismisura, sì che non vi capiva se non il villano ed una pecora per volta. Allora il villano cominciò a passare con una pecora, e cominciò a vogare: il fiume era largo. Voga, e passa....... Qui il favoleggiatore restò di favolare ed Azzolino disse: « Va oltre » e l'altro rispose: Lasciate passar le pecore e poi racconterò il fatto. E poichè le pecore non sarebbero passate in un anno, ei potè ben a suo agio dormire quella notte.

Quest'aneddoto registrato in un libro antico e un po' guasto da me ad uso dei lettori, potrebbe presso qualche maligno avere qualche analogia col caso nostro. Ad ogni modo com'è da credere che il novellatore di messer Azzolino non abbia aspettato a che tutte le pecore fossero passate per riprendere le sue narrazioni, così io vi prometto che non aspetterò che l'uccello se ne voli dalla gabbia per finirvi la storia giunta neppure al suo mezzo.

ARTURO.

tivi che lo hanno indotto a ciò fare, deciderà se vi sia luogo a continuargli il favore.

5° Il Comitato deciderà, anche dopo aver sentito lo avviso dei professori, pei casi di eccezione che potessero presentarsi.

Come si scorge, tutto questo sistema è semplicissimo. Basta la volontà per farlo riuscire. Per esso la cassa di risparmio diviene accessibile anche ai più poveri; ma il ragazzo non può pervenirvi che mediante applicazione costante ed eguale; inoltre egli avrà senza dubbio in gran pregio ciò che avrà così guadagnato col suo lavoro e coi suoi sforzi. Di questa guisa si faranno germogliare e crescere nel suo cuore, fin dalla età più tenera, il sentimento del valore e della dignità personale. Sperasi adunque di ottenere con siffatto provvedimento, tutto di carità, un grande risultato morale ed intellettuale, e se questa speranza non sarà delusa, il sistema delle casse di risparmio verrà introdotto nelle scuole degli adulti e nelle scuole primarie e paganti. Il ragazzo imparerà che deve, per sovvenire ai suoi bisogni, fare assegnamento minore sulla beneficenza pubblica che sull'attività e sui risparmi propri. Ed è cosa evidente che per aggiungere tale scopo è mestieri volgersi prima di tutto ai ragazzi svolgendo in essi lo spirito dell'economia per condurli a detestare la pigrizia e la crapula e a far loro conoscere i mezzi di porsi al sicuro dalla miseria. Tale è il fine a cui mira il Comitato d'incoraggiamento di Courtrai, ed è a sperare che, come quello di Gand, vedrà i suoi sforzi coronati di successo.

— La *Wien. Corr.* reca i seguenti particolari sull'imbarco della salma di S. M. il defunto imperatore Massimiliano del Messico sull'i. r. fregata *Novara*:

Giunta la salma il dì 25 novembre alla Vera Cruz, e deposta in una cappella laterale della chiesa cattedrale, seguì immediatamente appresso il riconoscimento commissionale e il ricevimento della medesima per parte dell'i. r. vice ammiraglio de Tegethoff. Durante la notte dal 25 al 26 fecero la guardia nella cappella sott'ufficiali delle tre armi dell'equipaggio della fregata, mentre il servizio esterno di sicurezza era fatto dalle truppe messicane.

La mattina del 26 le scialuppe destinate a ricevere la salma si staccarono dal bordo della fregata ancorata nel porto; la grande lancia coperta di drapperie di panno nero, rimorchiata da due scialuppe laterali con 16 marinai per ciascheduna, e seguite da altre due lancie in cui si trovava il vice ammiraglio col suo seguito. Gli ufficiali e i soldati erano in piena parata, e le lancie colla bandiera imperiale issata a mezz' asta, col velo.

Nella chiesa la salma, chiusa in una triplice bara coperta di stoffa nera, fu tolta di là e collocata sopra un carro tirato da muli bianchi, col quale fu condotta al molo e calata nella scialuppa di lutto.

Poco dopo le 7 il convoglio funebre arrivò da Vera Cruz con tempo tranquillo presso la fregata, la quale dopo i saluti prescritti issò l'augusta salma in una cappella costruita in un locale della batteria, adorna degli emblemi arciducali. Il cappellano della nave recitò dinanzi all'altare le preci consuete, e diede la benedizione a norma del rito. Alla porta della cappella era collocata una guardia d'onore. Al mezzodì la fregata lasciò il porto di Vera Cruz.

NECROLOGIA. — Il giorno 2 corrente moriva in Londra lo scultore barone Carlo Marocchetti. Contava il 62° anno di sua vita; chè egli era nato nel 1805 a Torino. Compiuti i suoi studi a Parigi nel liceo Napoleone, entrò nello studio dello scultore Bosio ad apprendervi l'arte scultoria. Venne quindi in Italia e dimorò fino al 1827 a Roma e Firenze studiando l'arte sua sulle opere dei grandi maestri.

Ricondottosi a Parigi vi espose i suoi primi lavori, il gruppo della *Fanciulla che giuoca col cane*, l'*Angelo decaduto*, che gli valsero lodi ed applausi, e poco dopo dalla munificenza di Re Carlo Alberto ebbe l'incarico della statua equestre di *Emanuele Filiberto*, che riuscì il suo capolavoro, e rimane, se non vuolsi il migliore, certo uno de' più bei monumenti dell'età nostra.

Rifiutato da lui ogni compenso per questo splendido lavoro, il Re Carlo Alberto gli conferiva il titolo di barone.

A Parigi, ove aveva fissato la sua dimora ebbe commissioni di importanti opere dal Governo e dai privati. Ma scoppiata la rivoluzione del 1848, abbandonò quella città per fissarsi a Londra, dove in breve la fama che lo precedeva gli procacciava numerosi lavori e onoranze e grossi guadagni. La statua equestre di *Riccardo cuor di leone*, fusa in bronzo per soscrizione nazionale, quella della *Regina Vittoria*, il monumento a *Carlo Alberto* eretto in Torino, la *Saffo*, l'*Obelisco* per i caduti nella guerra di Crimea, sono le principali opere condotte dal Marocchetti in questo ultimo periodo di sua vita.

Lo studio del Marocchetti a Londra era come il convegno de' più splendidi e intelligenti mecenati dell'aristocrazia inglese; e fu onorato dalle visite della regina Vittoria, la quale ritrovò nella sontuosità di quello studio un'accoglienza degna della grande Sovrana.

L'arte della quale fu il Marocchetti celebrato cultore, fu larga a lui di onoranze e ricchezze.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negl'istituti e scuole segnate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Palermo.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 30 gennaio prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Consiglio di perfezionamento presso l'Istituto industriale e professionale in Palermo, indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 21 dicembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento.	Assegno annuo.
MESSINA.— *Scuola di nautica e costruzione navale aggregata all'Istituto.*	
Costruzione navale e disegno relativo . L.	1200
MODICA. — *Istituto industriale e professionale.*	
Economia industriale e commerciale, statistica e diritto . . . . »	1760
RIPOSTO. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Matematiche, costruzione e disegno navale . . . . »	1600
Lettere italiane, geografia, storia e diritto »	1200
TRAPANI. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Matematiche, costruzione e disegno navale . . . . »	1600
Lettere italiane, geografia, storia e diritto »	1200

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4.

Un movimento popolare è scoppiato a Lisbona in seguito alle ultime misure amministrative.

La dimissione del Ministero fu accettata.

Il duca di Loulé ha declinato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Vienna, 4.

La *Debatte* annunzia che l'ambasciatore della Turchia a Vienna ha ricevuto l'ordine di andare immediatamente a Londra. Egli partirà probabilmente oggi stesso. La sua missione si riferisce ai rapporti tra la Turchia e la Russia.

Costantinopoli, 4.

Lettere di Canea annunziano che l'ammiraglio turco ha sorpreso una corvetta russa che sbarcava a Armino delle provvisioni, violando così il blocco. Il comandante della corvetta ha proposto di sospendere lo sbarco, fino alla decisione del console russo. L'ammiraglio ha acconsentito.

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	3	4
Rendita francese 3 %	68 35	68 42
Id. italiana 5 % in cont.	44 20	44 10
Id. id. 15 genn. . .	44 35	44 15
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	161	162
Ferrovie austriache	506	508
Prestito austriaco 1865	—	323
Ferrovie lombardo-venete	346	345
Id. romane	47	47
Obbligazioni str. ferr. romane	91	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	—

Londra, 4.

Consolidati inglesi . . . . 92 — 92 1/4

Lisbona, 4.

Il conte di Avila fu incaricato di formare il Gabinetto.

Parigi, 4.

L'Imperatore distribuirà domani le ricompense pei prodotti agricoli dell'Esposizione.

Gli uffizi del Corpo legislativo ammisero l'interpellanza di Lanjuinais sui cimiteri di Parigi; respinsero quella di Pelletan sulle circoscrizioni elettorali.

Parigi, 5.

Il *Moniteur* pubblica una dichiarazione sottoscritta il 24 dicembre tra la Francia e il Lussemburgo per semplificare la legislazione relativa ai documenti da presentarsi dai sudditi di uno di questi paesi onde contrarre matrimonio nell'altro.

Il *Constitutionnel* dice che i discorsi dell'Imperatore sono spesse volte soggetto di perfidi commenti. Confuta coloro che cercano di trovare sottintesi e riserve nelle assicurazioni di amicizia scambiate tra l'Imperatore e Goltz. Smentisce la voce che l'Imperatore, ricevendo il Corpo legislativo, abbia insistito in modo particolare sull'urgenza della legge sull'organizzazione dell'esercito e sulla sua necessità onde garantire la sicurezza del paese. Il *Constitutionnel* soggiunge che giammai congratulazioni più cordiali furono scambiate, in occasione del nuovo anno, fra l'Imperatore e gli altri sovrani d'Europa. Il Re d'Italia, fra gli altri, indirizzò all'Imperatore un dispaccio il più amichevole.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 gennaio 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è innalzato di 6 mm. in tutta la Penisola. Pioggia in qualche stazione. Cielo nuvoloso e mare mosso. Forti i venti di nord e ovest.

In Iscozia le pressioni sono di 10 mm. sopra la normale e a Pietroburgo di 20.

La stagione si ristabilisce al ritorno della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	750 3	750,3	752 0
Termometro centigrado	2 0	7,5	3,0
Umidità relativa	75 0	60,0	76 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 9,0
Temperatura minima . . . . — 0,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm.
Minima nella notte del 5 gennaio . . . — 0,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un ballo in maschera* — Ballo del coreografo Pasquale Borri: *Nephte o il figliuol prodigo.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Le donne avvocate.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *La Sposa sagace.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Il Buffone di Enrico III.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

CITAZIONI PER PUBBLICI PROCLAMI.

Innanzi al tribunale civile e correzionale di Chieti.

I coniugi donna Emilia Zambra e barone D. Giuseppe De Angelis, quest'ultimo per la semplice autorizzazione maritale, i coniugi donna Giulia contessa Carignani e conte D. Francesco De Balzo, la prima qual madre e tutrice delle minori donna Marianna e donna Francesca Zambra, procreati col primo marito fu D. Ernesto Zambra, ed il secondo contutore dei suddetti minori, ed essi signori Zambra, nella qualità di eredi del fu barone D. Giuseppe Zambra, tutti proprietari domiciliati e residenti in Napoli, espongono come in virtù dell'articolo 1563 del Codice civile, dovendo chiedere dinanzi a questo tribunale civile e correzionale la ricognizione del proprio loro diritto di dominio diretto di enfiteusi contro i patroni utili ed altri possessori, aventi causa da questi ultimi per i fondi siti in Roccamorice, Fara Filiorum Petri, Ari, Chieti e Vacri, così essendo gl'individui da essere citati nel numero di 383, cioè di Roccamorice 222, fra' quali D. Amadio de Horatiis, nonchè Bartolomeo d'Angelo. Di Fara Filiorum Petri 70, fra' quali Tommaso dell'Orefice e Venanzio Virgilio. Di Vacri 72, fra' quali Michele Marchegiano e Biase Ricci. Di Ari 19, fra quali Carminantonio Costantino e Giuseppe Cipollone. Di Chieti D. Luigi De Horatiis, figlio ed erede del fu D. Gintino; essi chieggono che, ai termini dell'articolo 146 procedura civile, questo tribunale si compiaccia autorizzare gli esponenti a far correre le citazioni per proclami pubblici, ossia editti, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Si fa salvo ogni diritto per conseguire il laudemio per i passaggi di proprietà utile effettuiti senza il consenso dei dominii diretti, come pure si fa salvo ogni altro diritto, ragione ed azione qualunque, non esclusa quella per essere pagati degli attrassi dei canoni.

Chieti, li 5 settembre 1867.

FEDERICO FRANCESE, *pr.*

Addì detto. Iscritto il presente ricorso nel relativo registro sotto il numero 46.

Addì 6 detto. Si comunichi il detto ricorso al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, per indi farsene rapporto al collegio dal giudice signor Tommasoni.

Il presidente: A. RIZZONI.

Il procuratore del Re presso il tribunale di Chieti,

Letta la presente domanda;

Veduto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Attesochè, essendo il numero delle persone da citarsi ben considerevole (383), si avvera il caso preveduto dal menzionato articolo; epperò

Chiede

Che piaccia al tribunale autorizzare la citazione per proclami pubblici, osservate tutte le formalità volute dalla legge.

Chieti, li 12 settembre 1867.

A. BORTONE.

Il tribunale nel rapporto del giudice delegato;

Veduta la domanda dei coniugi signora Emilia Zambra e Giuseppe De Angelis, Giulia Carignani e Francesco Del Balzo, la soprascritta requisitoria del Pubblico Ministero e l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Autorizza i coniugi medesimi signori Zambra e De Angelis, Carignani e Del Balzo a far eseguire per proclami la citazione di che è parola nella suddetta domanda, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa città e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno;* ferma però la citazione da notificarsi nei modi ordinari ai seguenti individui:

Amadio De Horatiis, Bartolomeo d'Angelo di Roccamorice, Tommaso Dell'Orefice e Venanzio Virgilio di Fara Filiorum Petri, Michele Marchegiano e Biase Ricci di Vacri, Carminantonio Costantini e Giuseppe Cipollone di Ari, e Luigi De Horatiis del fu Giustino di Chieti.

Deliberato in Chieti li 14 settembre 1867 dai signori Angelo Rizzoni, presidente, Giuseppe Tommasoni e Pasquale Sperandil, giudici.

A. RIZZONI, *pres.*
M. DE BENEDICTIS, *canc. sost.*

Specifica — Diritti di originale, lire 3; trascrizione al registro, lire 0 60; carta, lire 0 55; marca di registrazione, lire 1 10; repertorio, lire 0 20. — Totale lire 5 45.

N° 2187 del registro di quietanza. — V. De Jennis.

L'anno 1867, il giorno ventidue dicembre, in Fara Filiorum Petri.

Ad istanza dei coniugi donna Giulia contessa Carignani e conte D. Francesco Del Balzo, la prima qual madre e tutrice della minore donna Francesca Zambra, procreata col primo marito fu D. Erneste Zambra, il secondo contutore della suddetta minore ed essa minore Zambra nella qualità di erede del fu barone D. Giuseppe Zambra per l'intermedia persona del fu di lei padre D. Erneste, proprietari domiciliati e residenti in Napoli, e che eliggono il loro domicilio in Chieti, in casa del di loro avvocato procuratore D. Federico Francese;

Io Domenico Firmani, usciere presso la pretura mandamentale di Bucchianico ove domicilio, ho dichiarato a D. Antonio d'Urbano, D. Achille Crognale, D. Donato e Giustino di Fulvio, Gesualdo Giammarino, Antonio e Tommaso di Fulvio, Antonio di Pasquale, Fileno Cerretano, Giovanni Giammarino, Luigi Giammarino, Vincenzo Dell'Orefice, Antonio e Tommaso dell'Orefice, D. Serafino Cerretano, Sabia di Fulvio, ved. del fu Antonio Ancarano, qual madre e tutrice dei figli minori, procreati collo stesso, Nicola Ancarano, Vincenzo Ancarano, Antonio di Pasquale, i coniugi Concetta Cecchino e Vincenzo d'Angelo, Raffaele Sigismondi, Venanzio di Virgilio, Antonio Simone, Giustino e Giuseppe d'Angelo, D. Serafino D'Urbano, Pietro e Giuseppe di Fulvio, Angelo Maria di Fulvio, i coniugi Giovanni Montefusco e Lorenza Salvatore, Filippo Saraceni, D. Silla Pantalone, i coniugi Teresa Salvatore e Vincenzo Saraceni, Nicola Ruzzi, Giovanni Salvatore, D. Raffaele Pantalone, Giuseppe Pelatto, Pantaleone Sigismondi, Gaetano di Fulvio, Camillo di Fulvio, Angelo-Camillo, Filippo, Comincio e Giacomo di Fulvio, nonchè i coniugi Teresa di Fulvio e Carmine Febbo, Francesco di Sipio, Emidio di Fulvio, Domenico Colardo, Leone De Ritis, Vincenzo di Fulvio, D. Domenico Pantalone in nome proprio Domenico di Fulvio fu Serafino, Giustino Cerretano, Camillo ed Emidio De Nardis, Luigi Iovanniscio, Giustino d'Angelo Candeloro, Antonio Simone e D. Domenico Pantalone, quest'ultimo nella qualità di assessore e funzionante da sindaco del comune di Fara Filiorum Petri, e finalmente a Domenico di Marco, Rosa e Carolina di Fulvio del fu Bartolomeo, tutti proprietari domiciliati e residenti in Fara Filiorum Petri, quanto appresso:

Essi convenuti, meno il comune di Fara, Domenico di Marco, Rosa e Carolina di Fulvio posseggono in enfiteusi ripartitamente l'estensione di circa tomola centocinque e misure cinque di terreno sito nel comune di Fara Filiorum Petri, pari ad ettari 34 36 02, acquistata dal fu barone D. Giuseppe Zambra coll'istrumento del 6 novembre 1840, rogato dal notar D. Giustino De Berardinis di Chieti, reg. in Chieti al progr. 6488, lo stesso dì, al numero 1, volume 136, foglio 87, casella 4ª, per gr. 80. Bonetti, dalla signora donna Margherita Giveni-Colonna, principessa Rospigliosi, riportata in catasto di Fara Filiorum Petri in testa di Fulvio Emidio, articolo 141, sezione D, numeri 166 a 169. In testa di De Felice di Giacomo sotto l'articolo 110, sez. A, numeri 62 e 63, sez. G, numero 32, sez. A, numeri 38 a 43, 51 a 61. In testa di D. Speranzo Crognale sotto l'articolo 60, sezione A, numeri 14, 65, 66, 91 e 106, sez. E, numeri 184 e 185. In testa di Giacinto Colardo, sotto l'articolo 69, sezione A, numero 126, sezione B, numero 301 metà, 730 metà, sez. D, num. 139, 147 metà, 153 metà, 154 metà, 155, 193, sezione G, num. 80 parte, 174 parte. In testa di Evangelista Colardi, sotto l'articolo 68, sez. B, numeri 43, 300, 731, sez. D, numeri 136 al 138, 141 a 144, 156 a 158, sez. G, numero 69. In testa di Giuseppe Andrea d'Aristotile, sotto l'articolo 17, sezione A, numero 168, sez. B, numeri 19, 791, 61, 787, sez. F, numeri 236, 237, 281 e 18, sezione G, numero 44. In testa di Amadio d'Angelo, sotto l'articolo 31, sez. B, numeri 671, 724, sez. F, numeri 182, 198, 200, 254 a 256, 261, 274 a 277, 71 e 75, sez. F, numero 188, sez. B, num. 204, sez. F, numeri 260, 262, 189, 267 a 269, 263, 183, 207, 114, 203, 112, 111, sez. B, numero 318, sez. F, numeri 199, 201 parte e 195. In testa di Giacomo di Virgilio, sotto l'articolo 92, sez. A, numero 86 parte, sez. B, num. 395 e 596. In testa di Pietro Salvatore, articolo 359, sez. F, numeri 320 a 322. In testa di Emidio Sigismondi, sotto l'articolo 351, sezione F, numeri 285 e 286. In testa di Giacchino Cerretano, sotto l'articolo 76, sezione A, numero 127, e sezione F, numero 282. In testa di Nicola Salvatore, sotto l'articolo 364, sezione F, numeri 283, 310 a 312. In testa di Vincenzo di Fulvio, sotto l'articolo 112, sezione A, numeri 69, 70, 80, 81, 131, 132, 133, 138, 139, 74 a 79, 160 e 161, sez. F, numeri 265 e 266, 271, 272, 145, 146, 155, 165 e 167, sez. E, n° 195, sez. F, numeri 143, 144, 156, 157, 153, 154, 101, 152 e 170, sezione E, numero 235, sez. F, num. 32 metà. In testa di Adamo di Paolo, sotto l'articolo 309, sezione F, numeri 58 e 59. In testa di Domenicantonio di Fulvio, sotto l'articolo 132, sezione E, numeri 202 a 205, 198. In testa di Gesualdo Giammaria, sotto l'articolo 553, sezione A, numeri 135, 136 e 137. In testa di Giuseppe di Paolo, sotto l'articolo 271, sezione A, numeri 83 parte, 105, 129, 130 e 86 parte. In testa di Giuseppe Giammarino, sotto l'articolo 166, sezione A, numeri 92 e 93. In testa di Salvatore Giammarino, sotto l'articolo 164, sezione A, numero 125, sezione F, numeri 228, 230 a 235, 324 e 325. In testa di Sabatino Cicchini, sotto l'articolo 439, sez. A, numero 87. In testa di Vincenzo d'Angelo, sotto l'articolo 30, sezione E, numero 197, sez. F, numeri 148, 160, 164 e 168. In testa di Domenico d'Angelo, sotto l'articolo 7, sezione A, numeri 67 e 67 e 68. In testa di Giuseppe d'Angelo, sotto l'articolo 19, sezione A, numeri 72 e 73. In testa di Andrea Ancarana, sotto l'articolo 1, sezione A, numeri 115 a 117, 119, 120 e 96. In testa di Nicola di Paolo, sotto l'articolo 515, sezione A, numeri 82, 84 e 88. In testa di Nicola Ruzzi, sotto l'articolo 425, sezione E, numeri 194 e 202, sezione F, numeri 150, 158 e 156. In testa di Salvatore Ciarambella, sotto l'artic. 445, sez. E, numeri 196, 199. In testa degli eredi di Pietro Simone, sotto l'articolo 373, sezione F, numero 60, ed in testa di Domenico Simone, sotto l'articolo 369, sez. F, num. 61 e 62 parte. Più il comune di Fara tiene in enfiteusi il Trappeto riportato in catasto sotto l'articolo 119, sezione G, numero 16, nella contrada Rione della Porta, e lo stesso D. Achille Crognali, nonchè Domenico di Marco, Rosa e Carolina di Fulvio tengono anche in enfiteusi siti di casa nell'abitato di Fara, riportati in catasto come sopra.

Gl'istanti per l'articolo 1563 Codice civile, atteso il decorso di più di anni ventinove, hanno diritto ad ottenere il titolo di ricognizione del dominio diretto in favore della minore donna Francesca Zambra, che rappresentano nell'attuale giudizio sull'enunciata estensione di terreno Trappeto e siti di case dagli attuali possessori che sono i convenuti, ciascuno per la propria quota che possiede e per la prestazione, sì in generi, che in danaro ed altro, a quale oggetto hanno ottenuto da questo tribunale civile e correzionale di Chieti l'autorizzazione della citazione per proclami, giusta la deliberazione del 14 settembre 1867, che trovasi trascritta in testa del presente atto.

Per lo che ho citato i detti enfiteuti di sopra indicati ed attuali possessori dei fondi di ragione diretta di donna Francesca Zambra a comparire dinanzi al tribunale civile e correzionale di Chieti, nel termine di giorni dodici, ad oggetto d'essere condannati a stipulare in favore di donna Francesca Zambra rappresentata dagl'istanti fra giorni quindici dalla intimazione della sentenza da emettersi, il novello titolo di ricognizione del dominio diretto dei fondi da essi convenuti posseduti, e ciascuno per la propria estensione che possiede a titolo di enfiteusi, il comune pel Trappeto che possiede anche in enfiteusi, e D. Achille Crognali, non solo pei terreni che possiede a detto titolo, ma bensì unitamente a Domenico di Marco, Rosa e Carolina di Fulvio per i siti di casa dentro l'abitato di Fara, nello studio del notar D. Luigi d'Anniballe, sito in Chieti strada Santa Maria, col pagamento del consueto canone di che gl'istanti sono in possesso di esigere; scorso qual termine inoperosamente, la sentenza da emettersi terrà luogo di rinnovazione del titolo suddetto.

Condannarsi i convenuti alle spese.

Si fa salvo il dritto a chiedere dagli enfiteuti morosi gli attrassi, come pure si fa salvo il dritto per esigere il laudemio sui passaggi delle proprietà utili, effettuiti senza consenso dei domini diretti, ed infine qualunque diritto, ragione ed azione che possa competere alla istante donna Francesca, non escluso quello per la risoluzione dell'enfiteusi nei casi espressi dalla legge.

L'avvocato D. Federico Francese rappresenterà gl'istanti qual di loro procuratore speciale.

Cinque copie sì della domanda degl'istanti, che della deliberazione del tribunale civile e correzionale di Chieti del quattordici settembre mille ottocento sessantasette, nonchè del presente atto di citazione, e relata da me, collazionate e firmate sono state, cioè una affissa nella porta della casa municipale di Fara Filiorum Petri, onde le parti interessate ne abbiano piena e legale conoscenza, altre due sono state anche da me usciere rilasciate nei domicili di Tommaso Dell'Orefice e Venanzio di Virgilio in Fara, consegnandole nelle di loro proprie mani, e finalmente altre due copie sono state da me rilasciate agl'istanti per farsene inserzione, una nel giornale degli annunzi giudiziari in Chieti e l'altra nel giornale ufficiale.

DOMENICO FIRMANI, *usciere.*

Innanzi al tribunale civile e correzionale di Chieti.

I coniugi donna Emilia Zambra e barone D. Giuseppe de Angelis, quest'ultimo per la semplice autorizzazione maritale, i coniugi donna Giulia contessa Carignani e conte D. Francesco de Balzo, la prima qual madre e tutrice delle minori donna Marianna e donna Francesca Zambra procreati col primo marito fu D. Ernesto Zambra ed il secondo contutore de' suddetti minori, ed essi signori Zambra nella qualità di eredi del fu barone D. Giuseppe Zambra, tutti proprietari domiciliati e residenti in Napoli espongono, come in virtù dell'art. 1563 Codice civile, dovendo chiedere dinnanzi a questo tribunale civile e correzionale la ricognizione del proprio loro diritto di dominio diretto di enfiteusi contro i patroni utili ed altri possessori, aventi causa da questi ultimi per i fondi siti in Roccamorice, Fara Filiorum Petri, Ari, Chieti e Vacri, così essendo gl'individui da essere citati nel numero di 383, cioè di Roccamorice 222, fra quali D. Amadio de Horatiis, nonchè Bartolomeo d'Angelo. Di Fara Filiorum Petri 70, fra quali Tommaso dell'Orefice e Venanzio Virgilio. Di Vacri 72, tra quali Michele Marchegiano e Biase Ricci. Di ari 19, fra quali Carminantonio Costantino e Giuseppe Cipollone. Di Chieti D. Luigi de Horatiis figlio ed erede del fu D. Gintino; essi chieggono che ai termini dell'articolo 146 procedura civile, questo tribunale si compiaccia autorizzare gli esponenti a far correre le citazioni per proclami pubblici, ossia editti, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel giornale uffiziale del Regno.

Si fa salvo ogni dritto per conseguire il laudemio per i passaggi di proprietà utile effettuiti senza consenso de' dominii diretti, come pure si fa salvo ogni altro dritto, ragione ed azione qualunque, non esclusa quella per essere pagati degli attrassi de' canoni.

Chieti, li 5 settembre 1867.

FEDERICO FRANCESE, *pr.*

Addì detto. Iscritto il presente ricorso nel relativo registro sotto il numero 46.

Addì 6 detto. Si comunichi il detto ricorso al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, per indi farsene rapporto al collegio dal giudice signor Tommasoni.

Il presidente A. RIZZONI.

Il procuratore del Re presso il tribunale di Chieti.

Letta la presente domanda.

Veduto l'art. 146 Codice di procedura civile.

Attesochè essendo il numero delle persone da citarsi ben considerevole (383), si avvera il caso preveduto dal menzionato articolo, epperò

Chiede

Che piaccia al tribunale autorizzare la citazione per proclami pubblici, osservate tutte le formalità volute dalla legge.

Chieti, li 12 settembre 1867.

A. BORTONE.

Il tribunale nel rapporto del giudice delegato.

Veduta la domanda dei coniugi signora Emilia Zambra e Giuseppe de Angelis, Giulia Carignani e Francesco del Balzo la soprascritta requisitoria del Pubblico Ministero, e l'art. 146 Codice procedura civile.

Autorizza i coniugi medesimi signori Zambra e de Angelis, Carignani e del Balzo a fare eseguire per proclami la citazione di che è parola nella suddetta dimanda mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa città, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno;* ferma però la citazione da notificarsi nei modi ordinarii ai seguenti individui:

Amadio de Horatiis, Bartolomeo d'Angelo di Roccamorice, Tommaso dell'Orefice e Venanzio Virgilio di Fara Filiorum Petri, Michele Marchegiano e Biase Ricci di Vacri; Carminantonio Costantini e Giuseppe Cipollone di Ari; e Luigi de Horatiis del fu Giustino di Chieti.

Deliberato in Chieti, li 14 settembre 1867, dai signori Angelo Rizzoni presidente, Giuseppe Tommasoni e Pasquale Sperandii giudici.

A. RIZZONI, *pres.*
M. DE BENEDICTIS, *canc. sost.*

Specifica. — Dritti di originale L. 3; trascrizione al registro L. 0 60; carta L. 0 55; marca di registrazione L. 1 10; repertorio L. 0 20. — Totale L. 5 45.

N° 2187 del registro di quietanza. — V. *de Jennis.*

L'anno 1867, il giorno ventitre dicembre, in Ari e Vacri.

Ad istanza de' coniugi donna Giulia contessa Carignani e D. Francesco del Balzo, la prima tanto in nome proprio che qual madre e tutrice delle minori donna Marianna e donna Francesca Zambra, procreate col primo marito fu D. Erneste Zambra, ed il secondo tanto per l'autorizzazione maritale, che come contutore delle dette minori; nonchè ad istanza de' coniugi donna Emilia Zambra e barone D. Giuseppe de Angelis, quest'ultimo per la semplice autorizzazione maritale; ed essi signori Carignani e Zambra nella qualità di eredi della fu donna Marianna Ramignani, ava di donna Francesca e donna Marianna Zambra, e madre di D. Erneste e di donna Emilia Zambra, figli questi due ultimi del fu barone D. Giuseppe Zambra, marito della signora Ramignani, proprietari tutti domiciliati e residenti in Napoli, e che eliggono il loro domicilio in Chieti in casa del loro avvocato e procuratore D. Federico Francese.

Io Domenico Firmani, usciere presso la pretura mandamentale di Bucchianico, ove domicilio, ho dichiarato a Raffaele Mammarella, Camillo Mammarella, Paolo Mammarella, Giovanni Mammarella di Luigi, Camillo Mammarella fu Biase, Nicolantonio Mammarella, Francesco Mammarella, Carmine Iesso, Biase Ricci, Nicola Ruccicatino fu Basile, Serafino Frano, Carlo Corrado, Urbano Corrado, Raffaele Corrado, Pantaleone di Nardo, Camillo Corrado, Alessandro di Tullio, Giovanni Laudadio, Domenico Firmano, Giustino Firmano, Sabatino Firmano, Giovanni Tonto, Giuseppe Aristotile, Urbano Mariani, Liberato Aristotile, Nicola S. Croce, Pantaleone Cavallucci, Andrea Paciocco, Florindo Romano, Giuseppe Aristotile fu Giustino, Nicola Aristotile fu Saverio, Antonio Corrado, Pasquale Sentore, Biase Laudadio fu Saverio, Domenicantonio Firmano, Gioacchino Cirene, Michele Marchegiano, Antonio Firmano di Domenico, coniugi Maria-Vincenza Laudadio e Carmine Mancinelli, coniugi Annadomenica Laudadio e Domenico Jezzi, coniugi Maria Vincenza Mammarella, e Bartolomeo Ferrari, tutti proprietari domiciliati e residenti in Vacri, come pure ho dichiarato ai seguenti altri individui, cioè a Domenico d'Alessandro *alias* Ciccotti, Felice d'Alessandro di Francesco, Luigi d'Alessandro di Stefano, Angelosante d'Alessandro, Gioacchino di Alessandro, Giustino e Camillo fratelli d'Alessandro, Vincenzo di Biase, Marco Luciani, Giuseppe Cipollone, Giovanni Costantini fu Feliceantonio, Domenico Costantini di Feliceantonio, Feliceantonio Costantini *alias* Cecacillo, Carminantonio Costantini, Nicola e Camillo fratelli Costantini, Giuliano e Tommaso fratelli Costantini, Domenico di Pietro di Filippo, Pasquale Santeni, Domenico Santone, altri proprietari domiciliati e residenti in Ari, quanto appresso:

Con due istrumenti il primo rogato dal notar D. Giustino Tunto di Chieti nel 18 gennaio 1810, reg. in Chieti li 27 detto mese, ed anno al vol. 60, fol. 15 *recto*, casella 4 per D. 32, pari a L. 136 00, Troise, ed il secondo rogato dal notar D. Ignazio Rossi di Chieti nel 17 ottobre 1811, reg. in Chieti li 25 detto, vol. 14, fol. 58 *recto*. Cas. 6, e verso cas. 1ª per Duc. 42 60, pari a L. 181 05, Troise, la *quondam* baronessa donna Marianna Ramignani nel passare a marito col fu barone D. Giuseppe Zambra si costituì in dote fra l'altro due comprensorj di terreno, il primo sito nel dominio di Ari, contrada Zancacci confinante da un lato coll'ex-feudo di Viano, da un altro colla tenuta di Moggio, comune di Orsogna, e dall'altro coi beni della famiglia Ramignani della estensione di tomoli cento circa, pari ad ettari 32, are 65, metri 92, possedute attualmente, e ripartitamente a titolo di enfiteusi dai convenuti di sopra indicati domiciliati in Ari, ed il secondo sito nel dominio di Vacri in contrada di Vacri Vecchio, e Miglianico confinante coi beni della mensa arcipretale, coll'ex-feudo di Semivicoli, coi beni di Gentile, Fiume Foro, ed altri, della estensione di circa tomoli duecento pari ad ettari 65, are 31 e metri 84 posseduto attualmente, e ripartitamente a titolo di enfiteusi dagli altri convenuti di sopra indicati domiciliati in Vacri, tutti come aventi causa dagli enfiteuti menzionati nei ripetuti titoli.

Gl'istanti quali eredi della donna Marianna Ramignani per l'art. 1563 Codice civile, atteso il decorso di più anni ventinove, hanno dritto ad ottenere il titolo di ricognizione del dominio diretto in di loro favore per le due enunciate estensioni di terreno dagli attuali possessori che sono i convenuti, ciascuno per la propria quota che possiede, e per la prestazione sì in generi che in danaro ed altro, a quale oggetto hanno ottenuto da questo tribunale civile e correzionale di Chieti l'autorizzazione della citazione per proclami, giusta la deliberazione del 14 settembre 1867 che trovasi trascritta in testa del presente atto.

Per lo che ho citato i detti enfiteuti

di sopra indicati ed attuali possessori de' fondi di ragione diretta degl'istanti Zambra e Carignani a comparire dinnanzi al tribunale civile e correzionale di Chieti nel termine di giorni dodici ad oggetto di essere condannati a stipulare in favore degl'istanti medesimi nelle enunciate qualità fra giorni quindici dalla intimazione della sentenza da emettersi il novello titolo di ricognizione del dominio diretto de' fondi da essi convenuti posseduti, e ciascuno par la propria estensione che detiene a titolo di enfiteusi; nello studio del notar D. Luigi d'Annibaile, sito in Chieti, strada S. Maria, col pagamento del consueto canone e terraggio di che gl'istanti sono in possesso di esigere, scorso qual termine inoperosamente, la sentenza da emettersi terrà luogo di rinnovazione del titolo suddetto.

Condannarsi i convenuti alle spese.

Si fa salvo il dritto a chiedere dagli enfiteuti morosi gli attrassi, come pure il dritto per esigere il laudemio per i passaggi delle proprietà utili effettuiti senza consenso de' domini diretti, ed in fine qualunque altro dritto, ragione ed azione che possa competere agli istanti, non escluso quello per la risoluzione dell'enfiteusi ne' casi espressi dalla legge.

L'avvocato D. Federico Francese rappresenterà gl'istanti nella qualità di procuratore speciale.

Copie otto sì della domanda degli istanti, che della deliberazione del tribunale civile e correzionale di Chieti del quattordici settembre mille ottocento sessantasette, nonchè del presente atto di citazione e relata da me collazionate e firmate, sono state, cioè, una affissa nella porta della casa municipale di Vacri, ed un'altra nella porta della casa municipale di Ari, onde le parti interessate ne abbiano piena e legale conoscenza, altre due sono state da me usciere rilasciate nei domicilii di Michele Marchegiano e Biase Ricci in Vacri, consegnandole nelle di loro proprie mani, altre due sono state anche da me usciere rilasciate nei domicilii di Carminantonio Costantini e Giuseppe Cipollone in Ari consegnandole nelle di loro proprie mani, e finalmente altre due copie sono state da me rilasciate agli istanti per farsene inserzione una nel giornale degli annunzi giudiziari in Chieti, e l'altra nel Giornale uffiziale.

DOMENICO FIRMANI, usciere.

Innanzi al tribunale civile correzionale di Chieti.

I coniugi Dª Emilia Zambra e barone D. Giuseppe de Angelis, questo ultimo per la semplice autorizzazione maritale, i coniugi Dª Giulia contessa Carignani e conte D. Francesco de Balzo, la prima qual madre e tutrice delle minori Dª Marianna e Dª Francesca Zambra procreati col primo marito fu D. Ernesto Zambra ed il secondo contutore de' suddetti minori, ed essi signori Zambra nella qualità di eredi del fu barone D. Giuseppe Zambra, tutti proprietari domiciliati e residenti in Napoli espongono, come in virtù dell'articolo 1563 Codice civile, dovendo chiedere d'innanzi a questo tribunale civile e correzionale la ricognizione del proprio loro diritto di dominio diretto di enfiteusi contro i patroni utili ed altri possessori, aventi causa da questi ultimi per i fondi siti in Roccamorice, Fara Filiorum Petri, Ari, Chieti e Vacri, così essendo gl'individui da essere citati nel nº di 383, cioè di Roccamorice 222, fra quali D. Amadio de Horatiis, nonchè Bartolomeo d'Angelo. Di Fara Filiorum Petri 70, fra quali Tommaso dell'Orefice e Venanzio Virgilio. Di Vacri 72, tra quali Michele Marchegiano e Biase Ricci. Di Ari 19, fra quali Carminantonio Costantino, e Giuseppe Cipollone. Di Chieti D. Luigi de Horatiis figlio ed erede del fu D. Giustino; essi chieggono che ai termini dell'articolo 146 procedura civile, questo tribunale si compiaccia autorizzare gli esponenti a fare correre le citazioni per proclami pubblici, ossia editti, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del regno.

Si fa salvo ogni diritto per conseguire il laudemio per i passaggi di proprietà utile effettuiti senza consenso de' dominii diretti, come pure si fa salvo ogni altro diritto, ragione ed azione qualunque, non esclusa quella per essere pagati degli attrassi de' canoni.

Chieti, li 5 settembre 1867.

FEDERICO FRANCESE pr.

Addì detto. Iscritto il presente ricorso nel relativo registro sotto il numero 46.

Addì 6 detto. Si comunichi il detto ricorso al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, per indi farsene rapporto al collegio dal giudice signor Tommasoni.

Il presidente A. RIZZONI.

Il procuratore del Re presso il tribunale di Chieti.

Letta la presente domanda;

Veduto l'articolo 146 Codice di procedura civile;

Attesochè essendo il numero delle persone da citarsi ben considerevole (383), si avvera il caso preveduto dal mentionato articolo, epperò

Chiede

Che piaccia al tribunale autorizzare la citazione per proclami pubblici, osservate tutte le formalità volute dalla legge.

Chieti, li 12 settembre 1867.

A. BORTONE.

Il tribunale nel rapporto del giudice delegato

Veduta la domanda dei coniugi signora Emilia Zambra e Giuseppe De Angelis, Giulia Carignani e Francesco del Balzo, la soprascritta requisitoria del Pubblico Ministero, e l'articolo 146 Codice procedura civile;

Autorizza i coniugi medesimi signori Zambra e De Angelis, Carignani e del Balzo a fare eseguire per proclami la citazione di che è parola nella sudetta dimanda mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa città, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*; ferma però la citazione da notificarsi nei modi ordinari ai seguenti individui:

Amadio De Horatiis, Bartolomeo d'Angelo di Roccamorice, Tommaso dell'Orefice, e Venanzio Virgilio di Fara Filiorum Petri, Michele Marchegiano e Biase Ricci di Vacri, Carminantonio Costantino e Giuseppe Cipollone di Ari, e Luigi De Horatiis del fu Giustino di Chieti.

Deliberato in Chieti li 14 settembre 1867, dai signori Angelo Rizzoni presidente, Giuseppe Tommasoni, e Pasquale Sperandii giudici.

A. RIZZONI pres.
M. DE BENEDICTIS, canc. sost.

Specifica — Dritti di originale lire 3; trascrizione al registro lire 0 60; carta lire 0 55; marca di registrazione lire 1 10; repertorio lire 0 20 — Totale lire 5 45.

Numero 2187 del registro di quietanza. — V. De Jennis.

L'anno 1867, il giorno 19 del mese di dicembre in Roccamorice.

Ad istanza de' coniugi donna Giulia contessa Carignani e conte D. Francesco del Balzo; la prima qual madre e tutrice della minore Dª Francesca Zambra, procreata da essa Dª Giulia Carignani col primo marito fu D. Erneste Zambra, ed il secondo contutore della detta minore ed essa Dª Francesca nella qualità di erede del fu barone D. Pietro Zambra per le intermedie persone del di lei padre ed avo D. Giuseppe Zambra, figlio quest'ultimo del suddetto D. Pietro, proprietari domiciliati e residenti in Napoli, e che eliggono il loro domicilio in Chieti, in casa del di loro procuratore D. Federico avvocato Francese.

Io, Gaetano Liberatore, usciere presso la pretura mandamentale di S. Valentino, ove domicilio;

Ho dichiarato ai seguenti individui, possessori e padroni utili de' seguenti fondi di ragione diretta del fu D. Pietro Zambra, ed oggi di Dª Francesca Zambra nella qualità precitata, rappresentata dagl'istanti, siti in dominio di Roccamorice, cioè:

1° Ad Antonio di Sante qual possessore del fondo rustico sito in Roccamorice, della estensione di tomoli 9, pari ad ettari 2, are 93, metri 93, e centiare 28, riportato nel catasto sotto l'articolo 443, in testa di Sante Giuseppe, sezione G, numeri 136 e 137, confinante col comune, coi beni di S. Donato e fosso, sito in contrada Cerreto;

2° A Donato Palumbo qual possessore del fondo rustico sito in Roccamorice, dell'estensione di tomoli 6, pari ad ettari 1, are 95, metri 95 e centimetri 52, riportato nel catasto sotto l'articolo 196, in testa di Palumbo Angelosante, contrada Valle Morice, sezione G, numero 201, confinante con Serafino d'Angelo, Cappelle e Zambra;

3° A Donato di Giorgio qual possessore del fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Vallemorice, dell'estensione di tomoli 6, pari ad ettari 1, are 95, metri 95, e centimetri 52, riportato in catasto sotto l'articolo 118, in testa di esso di Giorgio, sezione G, numeri 202 e 203, confinante col comune, Zambra e Cappelle;

4° Antonio d'Angelo, Francesco Liardi, Francesco Rosati, Vincenzo e Carmine di Pasquale, e Giuseppe Napoleone, quali possessori del fondo sito in detto comune in contrada Piano del Signore Valledonica, e Vallemorice, dell'estensione di tomoli 11, coppe 3, e mezza misura, pari ad ettari 3, are 84, metri 42, e centimetri 60, riportato in catasto sotto l'articolo 22, in testa di Domenico d'Angelo di Cesare, sezione B, numeri 126, 129, 230 e 197, confinante con Biase d'Alimonte, e Cappelle, Angelosante Palumbo, e Zambra.

5° Donato d'Angelo ed Antonio Cafarelli possessore il 1° del fondo sito in detto comune, contrada Vallemorice, dell'estensione di tt. 6, pari ad ett. 1, are 95, metri 95 e cent. 44, confinante con le Cappelle, Angelosante Palumbo, e Zambra riportato in catasto sotto l'art. 43 in testa di Serafino d'Angelo fu Cesare, sez. G. n. 200. Più è possessore unitamente ad Antonio Cofanelli dell'altro fondo della estensione di tom. 3 pari ad are 97, metri 97 e cent. 76, contrada Valzi, confinante con la strada, Giovanni di Pasquale e limiti riportati in catasto sotto l'articolo 43, in testa di Serafino d'Angelo, sez. D, n. 230.

6° Giovanni Farchione possessore del fondo sito in contrada Colajelli in Roccamorice della estensione di tom. 2, ed una coppe, pari ad are 73, metri 48 e cent. 82, riportato in catasto art. 113, sez. H, num. 60 e 61 in testa di Donato Farchione, confinante colla strada, D. Giovanni de Angelis ed altri.

7° Carmine Farchione possessore del fondo, sito in contrada Collarso, in Roccamorice, della estensione di tom. 5, 0, 0, pari ad ett. 1, are 63, metri 29 e cent. 60, riportato in catasto sotto l'art. 103*bis*, sez. C, num. 50 e 51, confinante Vallone, strada ed altri.

8° Biase Galli possessore del fondo sito in Roccamorice in contrada Colajelli, dell'estensione di tt. 3, 0, 0 pari ad are 97, metri 97 e cent. 76, riportato in catasto sotto l'art. 112, sezione H, num. 55. 56 e 58, in testa a Galli Venanzio, confinante strada D. Giustino de Horatiis ed altri.

9° Luigi di Millo e lo stesso Biase Galli possessori del fondo della estensione di tt. 3, 3 1|2 pari ad ett. 1, are 22, metri 47 e cent. 20, sito in Roccamorice in contrada Colajelli, riportato in catasto sotto gli articoli 171*bis*, 346 *bis* sez. H, n. 57 e 58 confinante con Vincenzo Galli in due lati dalla strada.

10° Angiolino, Lorenzo e Giuseppe Parete, Pietrangelo Candeloro, Luigi Domenico e Gerusalemme di Carlo, Francesco di Giovanni e Isidoro d'Angelo, quali possessori del fondo sito in Roccamorice, contrada Colle Bottari, Catrafosso, Cese, Pagliari e Macchie, della estensione di tom. 27, 3, 00 pari ad ett. 9, are 6, metri 29 e cent. 28 riportato in catasto sotto gli art. 202, 282; in testa di Parete Donato, d'Angelo Isidoro, sezione H, n. 84, 85, 86 e 115, sez. D, n. 20, sez. F, n. 152, 191*bis* confinante colla strada, Camillo Giansante, Demanio reale, Biase de Horatiis ed altri.

11° Angiolino, Giuseppe, Vincenzo e Pietro di Nardo, Nicola d'Aloisio e Crocefissa Rosato vedova di Crescenzo di Nardo, quali possessori di due fondi siti in Roccamorice, contrada cioè tutti del primo fondo Colle Bottari, Cavallari, Fonte d'Ischia, riportato in catasto sotto gli art. 185, 183, sez. F, n. 81, 82, 74, 73 1|2, sez. H, n. 95, 105, 94 1|2, 104, 92, 93, 106, 94 1|2, 104 1|2; sez. C, 34, della estensione di tt. 29, 2, 1, pari ad ett. 9, are 64 metri 80, e cent. 86, confinante con Giorgio di Nardo, Gioacchino Niccolini, Giuseppe Palumbo ed altri, ed i soli Pietro, Angiolino, e Giuseppe di Nardo possessori del secondo fondo contrada Macchia metola riportato in catasto sotto gli art. 381, 382 e 268, in testa il primo art. a Pietro di Nardo, sez. C. n. 25, ed il secondo art. a Donato di Nardo, Giuseppe e Nicola Angiolino ed il terzo a Pietro Zambra, della estensione di tom. 6 ed ett. 1, are 95, metri 95 cent. 52, confinante colla Mensa arcipretale e Domenico Ventura.

12° Alessandro e Luigi Rosati quali possessori di un fondo sito in Roccamorice, contrada Tornaturi, riportato in catasto sotto l'art. 348*bis*, 302*bis*, sez. F, n. 115 1|2*bis*, 116 1|2*bis*, in testa a Colella Giuseppe e Rosati Giuseppantonio confinante Mensa arcipretura e Demanio reale in due lati.

13° Donato, Domenico, Luigi e Rosa d'Angelo, autorizzata dal marito Antonio di Millo e Domenico Giansante, quali possessori di un fondo sito in Roccamorice, in contrada Cese e Macchia, riportato in catasto sotto gli articoli 41 e 46, sez. F, n. 159, 160, 161, 162, 163, 156, 157, 154, 188 e 187, in testa a Pietro d'Angelo, ed a d'Angelo vedova di Domenico, dell'estensione di tt. 47, 2, 2, pari ad ett. 15, are 54, metri 8 e cen. 36, confinante con le monache di Caramanico, col comune, Mensa arcipretura, Demanio e strada.

14° Antonio e Pietro Piselli, quali detentori del fondo sito in Roccamorice, contrada Iereggia e Vicenna, riportato in catasto sotto gli art. 40 e 406, sez. H, n. 125 1|2, 126, 197, 206, 215 e 216, in testa a Pasquantonio d'Angelo ed a Camillo-Ventura Piselli, confinante con Giuseppe d'Angelo, Pietro di Pasquale e strada ed altri enfiteuti del sig. Zambra dell'estensione di tt. 11, 3, 00 pari ad ett. 3, are 83, metri 74 e cent 56.

15. Giuseppe di Carlo, Vincenzo Rosati *alias* Ciaccione, quali possessori di un fondo, sito in Roccamorice, contrada Cavallaro, riportato in catasto sotto l'articolo 200, sez. F, n. 80, 87 della estensione di tt. 6, pari ad ettari 1, are 59, metri 95, e cent. 52, in testa di Palumbo Giuseppe, confinante con Luigi di Nardo e Donato Rosati di Domenico.

16. Luigi e Domenico ed Anna Domenica d'Urbano, nonchè a Rosario Rosati, Lucia di Nunzio, ed Isidoro d'Angelo possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Collarso e Pagliari, dell'estensione di tt. 10, 2 1|2, pari ad ettari 3, are 43, metri 60 e cent. 20 riportato in catasto sotto gli art. 253*bis* e 282, sez. C, num. 48 e 49, sez. H, 115, in testa di Domenico d'Urbano per tt. 7 e 2 coppe, ed a Isidoro d'Angelo per tt. 3 e mezza misura confinante con Donato Farchione, gli eredi di Biase de Horatiis.

17. Donato Menna *alias* pedone, Crescenzo Egizi, Giustino ed Alessandro Rosati, quali possessori di un fondo, sito in Roccamorice, contrada Collarso, riportato in catasto sotto l'art. 138*bis*, sez. T, num. 52, 53 della estensione di tt. 7, 2, 10 pari ad ettari 2, are 58, metri 55 e cent. 20, in testa a Nicola Inglese, confinante colla strada ed altri enfiteuti del sig. Zambra. Più lo stesso Donato Menna è possessore di una casa sita in Roccamorice, in contrada Borgo, riportata in catasto sotto l'art. 268, sezione I, n. 108, confinante colla strada, Gennaro Ferrari e Serafino d'Amario.

18. Vincenzo e Rosario d'Onofrio, possessori di un fondo rustico, sito in Roccamorice, riportato in catasto sotto l'art. 194, in testa di Onofrio d'Onofrio, contrada Collarso, sezione C, numero 54, confinante colla strada e con i beni di S. Spirito a Majella, della estensione di tt. 4, 2, 00, pari ad ettari 1, are 46, metri 96 e cent. 64.

19. Giustino Carafa, Luigi Rosati e Francesco di Bartolomeo, possessori di un fondo sito in Roccamorice, contrada Pagliari, riportato in catasto sotto gli articoli 242 *bis*, 246 *ter*, in testa di Rosati Giovanni Andrea e Rosati Rosario, sezione H, numeri 130, 130 1|2, 131, 132 e 133, confinante con gli eredi di D. Biase de Horatiis, Giuseppangelo d'Amario e strada della estensione di tt. 2, 0, 3, pari ad are 69, metri 40 e cent. 8.

20. Achille d'Attilio, Camillo, Antonio, Pietrangelo e Donato di Pasquale, Antonio di Sante, Donato Palumbo, Vincenzo Rosati *alias* Ciaccione, Domenico d'Attilio ed Isidoro d'Angelo, quali possessori del fondo sito in Roccamorice, contrada Sterposo, piano del Signore e S Lucia, riportato in catasto sotto gli articoli 56, 57, 55, *quator*, 56 *ter*, 57 *ter*, in testa di Sabatino Luigi d'Attilio ed Iscolastica d'Attilio, sezione B, num. 131, 130 e 132, sezione C, num. 215 al 223, della estensione di tt. 8, 00, 1 1|2, pari ad ettari 2, are 61, metri 85 e cent. 36, confinante cogli eredi di Michelangelo de Horatiis, Demanio Reale, Carmine d'Angelo e Giuseppe di Giovanni.

21. Luigi di Pronio e Domenica di Nunzio quali possessori del fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Calajelli, riportato in catasto sotto l'art. 226, in testa di Domenico di Pronio, sezione H, num. 47, e sotto l'articolo 227, in testa di Donato di Pronio, sezione H, num. 48, della estensione di tt. 3, 0, 0, pari ad are 97, metri 97 e cent. 76, confinante colla Mensa Arcipretale e strada.

22. Vincenzo Camillo Giansante possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Vado-Canavino, riportato in catasto in testa di Domenico Giansante sotto l'art. 114, sezione H, num. 27 e 34, parte della estensione di tt. 6, 0, 0, pari ad ettari 1, are 95, metri 95 e cent. 52, confinante colla strada, comune e fu D. Giustino de Horatiis.

23. Zupito, Rosario e Giacinto Rosati, possessori del fondo sito in Roccamorice, riportato in catasto in testa di Rosario Rosati, contrada Piano o Crognaleto, sotto l'art. 246, sezione A, num. 848, dell'estensione di coppe 3, pari ad are 24, metri 49, cent. 44, confinante col comune e cogli eredi di Domenico Ventura.

24. Giustino d'Angelo possessore del fondo sito in Roccamorice, in contrada Vicenna, riportato in catasto in testa di Giustino d'Angelo, sotto l'articolo 444, sezione H, num. 198, della estensione di tt. 2, 3, 00, pari ad are 89, metri 81, cent. 28, confinante colla strada e Pietro di Pasquale. Più di una casa, sita nell'abitato di Roccamorice, in testa al suddetto Giustino d'Angelo, art. 444, sezione I, num. 206, confinante colla strada e cogli eredi di Amaddio di Pronio.

25. Pietro e Carlo di Pasquale possessori del fondo rustico sito in Roccamorice, in contrada Vicenna, riportato in catasto in testa di Berardino di Pasquale sotto l'art. 205, sezione H, num. 195, 196 e 199, della estensione di tt. 3, 3, 00, pari ad are 89, metri 81, cent. 28, confinante con la strada e Giuseppe d'Angelo.

26. Lo stesso Biase Galli e la medesima Crocefissa Rosati vedova del fu Crescenzo di Nardo, e Pasquantonio d'Angelo figlio di Egidio, possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, nella contrada Colle-Vicenna, riportato in catasto sotto l'art. 216, in testa di Giuseppe Pietrangelo, sezione H, numero 180, della estensione di tt. 4, 2, 00, pari ad ettari 1, are 46, metri 96 e cent. 64, confinante con Vincenzo Galli e strada.

27. Serafino Vincenzo ed Annadomenica Pietrangelo possessori di un fondo rustico con casa rurale, sito in Roccamorice, contrada Fonte Marcone, riportato in catasto sotto l'art. 304, in testa di Giorgio Francesco, sezione H, num. 151, sezione I, num. 209, e sotto gli altri articoli 218, in testa di Pietrangelo Nicola, sezione H, num. 146, 147, ed in testa di Pietro Pietrangelo, sotto l'art. 219, sezione H, num. 143, della estensione complessiva di tom. 3, 3, 3, pari ad ettari 1, are 26, metri 55 e cent. 44, confinante con Francesco Aceto, Giuseppangelo d'Amario e gli eredi di D. Giustino de Horatiis.

28. Egidio d'Angelo, Carmine d'Alimonte, Donato d'Ascanio e Donato Giansante quali possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Crognaleto, riportato in catasto sotto l'art. 17, in testa di Carmine d'Angelo, e sotto gli altri art. 53 *ter*, in testa di Pietro d'Ascanio, con casa rurale, sezione A, num. 309, 311 1|2, 312 1|2 e 313, della estensione di tt. 7, 2, 0, 0, pari ad ettari 2, are 44, metri 94, cent. 40, confinante colla Mensa Arcipratale e comune.

29. Domenico e Luigi di Millo possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Crognaleto, riportato in catasto sotto gli art. 163 *bis* in testa di Millo eredi di Carmine, con casa rurale, sezione A, num. 324 e 325, e sotto l'altro art. 170 in testa di Millo Giuseppe, sezione A, num. 323, della estensione di tt. 2, 0, 0, pari ad are 32, cent. 92, confinante con Giovanni di Giovanni e strada.

30. Giuseppe Rosati di Pietropaolo quale possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, in contrada Crognaleto, riportato in catasto sotto l'artic. 173, in testa di Giuseppe di Millo, sezione A, num. 322, della estensione di un tomolo, pari ad are 32 e 65, cent. 92, confinante con i medesimi individui del numero precedente.

31. Daniele e Gerardo Rosati quali possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, in contrada Vigna della Corte, riportato in catasto sotto l'articolo 244, in testa di Rosati Nicola, sezione H, num. 324 e 323, della estensione di 3 misure, pari ad are 4, metri 8 e cent. 24, confinante colla strada e con Pietro Sante Menna.

32. Carlo Ferrari possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Pie di la terra, riportato in catasto sotto l'art. 105, in testa di Ferrari eredi di Gennaro, sezione H, numero 284, della estensione di misure due, pari ad are 2, metri 72, cent. 16, confinante colla strada e con Camillo di Bartolomeo.

33. Egidio e Nicola d'Angelo quali possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Valle Donica e Ponte Marcone, riportato in catasto sotto l'art. 17, in testa di Carmine d'Angelo, sezione C, num. 209, sezione H, num. 154, della estensione di tt. 3, 2, 00, pari ad ettari 1, are 14, metri 30 e cent. 72, confinante colla strada, Luigi d'Angelo, Fosso ed Angelosanti de Berardinis.

34. Camillo, Candeloro e Pietro Pietrangelo, nonchè Biase d'Alimonte, possessori di un fondo sito in Roccamorice, contrada Isella, riportato in catasto sotto l'articolo 279 in testa di Pietrangelo, Camillo, sezione D, numero 180, e sotto l'altro articolo 6 in testa di Luigi d'Alimonte, sezione D, numero 182, della estensione di tomola cinque, coppa una, e misure due, pari ad ettari 1, are 74, metri 18, e centimetri 24, confinante col demanio, e Sabatino di Millo.

35. Donato e Luigi Galli possessori del fondo sito in Roccamorice, contrada Macchie, riportato in catasto sotto l'articolo 111, in testa di Galli Francesco, sezione F, numeri 181 e 182, della estensione di tomoli 17, 2, 0, pari ad ettari 5, are 71, metri 53, centimetri 60, confinante colle Cappelle, e Mensa arcipretale.

36. Bartolomeo, Gennaro, Giovanni, Domenico, Francesco, Giustino, d'Angelo, Domenico, e Nicola, Vincenzo, Francesco, ed Annadomenica Rosati, possessori del fondo sito in Roccamorice, contrada Colle cauto, con case, riportato in catasto sotto gli articoli 24 *bis*, e 32 *ter*, in testa di Donato e Giuseppe d'Angelo, sezione C, numero 157 a 161, della estensione di un tomolo ed una coppa, pari ad are 40, metri 82, centimetri 40, confinante colla strada, e cogli altri coenfiteuti dei signori Zambra.

37. Giustino Napoleone, Vincenza, ed Annadomenica Pietrangelo, Giustino d'Angelo *alias* Jucco, Salvatore, Antonio, Domenico, Serafino ed Alfonso Pietrangelo, nonchè Grazia di Millo, possessori del fondo sito in Roccamorice, contrada Macchie di Coco, riportato in catasto sotto gl'articoli 179 *bis*, in testa di Giuseppe Napoleone, sezione G, numeri 224 e 225; art. 215, in testa di Francesco Pietrangelo, sezione G, numero 228; articolo 218 *bis* in testa di Nicola Pietrangelo, sezione G, numeri 227 e 229; articolo 219, in testa di Pietro Pietrangelo sezione G, numero 226, della estensione di tomoli 15, 3, 0, pari ad ettari 5, are 14, metri 88, centimetri 24, confinante con Giovanni Sforcina, gli eredi di Carmine d'Angelo, Biase Cafarelli, e Giuseppe Fabitti.

38. Camillo, Vincenzo, ed Antonio Pietrangelo, Francesco di Bartolomeo, e Donato Menna possessori del fondo sito in Roccamorice, contrada Cifrile, riportato in catasto sotto l'articolo 169 in testa di Giuseppe di Millo, sezione B, numeri 42 e 45, articolo 83 *ter*, in testa di Bartolomeo Rosino, sezione B, numeri 18, 43 e 44, della estensione di tomoli 4, 1, 3, pari ad ettari 1, are 42, metri 88, centimetri 40, confinante con Lorenzo Ventura, eredi di Donato Rosati.

39. D Francesco Sicardi possessore di due fondi rustici siti in Roccamorice, contrade Piano e Fonte d'Eschio, riportato in catasto in testa di D. Amadio de Horatiis, sotto l'articolo 364, sezione A, numeri 340 a 342, sezione H, numeri 70 e 71 della estensione; il primo della estensione di tomoli 9, 0, 0, 3 1|2, il secondo di tomoli 6, 3, 2, pari ad ettari 2, are 32, metri 17, centimetri 12, confinanti, il primo con Pietro d'Ascanio e strada, l'altro colla strada, il comune e l'erede di D. Giustino de Horatiis.

40. D. Amadio de Horatiis quale possessore di cinque fondi siti in Roccamorice, il primo in contrada Codacchi, riportato in catasto sotto l'articolo 364, in testa di lui, sezione D, numero 83, della estensione di tomoli 16, 0, 0, pari ad ettari 5, are 22, metri 54, centimetri 72, confinante con Domenico di Marco, strada e Cappelle, il secondo in contrada Fera, riportato in catasto sotto lo stesso articolo, sezione F, numeri 11 e 12, della estensione di tomoli 31, 1, 1 1|2, pari ad ettari 10, are 14, metri 47, e centimetri 60, confinante con Nicola Pietrangelo, Luigi Piselli e Pietropaolo Rosati, il terzo in contrada Russi, riportato in catasto sotto lo stesso articolo, sezione G, numeri 260 e 26', della estensione di tomoli 12, 0, 0, pari ad ettari 3, are 9, metri 91, centimetri 4, confinante con Carmine di Nunzio, strada, e Giovanni Fabritti, il quarto in contrada Colle Battari, riportato in catasto sotto lo stesso articolo, sezione H, numero 113, della estensione di tomoli 3, 0, 0, pari ad are 97, metri 97, centimetri 76, confinante con D. Giustino de Horatiis, fu Sebastiano Ricco e strada, ed il 5° con casa rurale in contrada Chiase, riportato in catasto sotto lo stesso articolo, sezione H, numeri 162 e 163, della estensione di un tomolo, due coppe ed una misura, pari ad are 50, metri 31, centimetri 96, confinante come il precedente fondo.

41. Antonio di Sante possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Valle San Giorgio, riportato in catasto sotto l'articolo 136, in testa di de Horatiis Biase, sezione A, numero 144, della estensione di tomoli 0, 2, 3, pari ad are 20, metri 41 e centimetri 20, confinante con Francesco di Rocco e Biase Cafarelli.

42. Camillo e Luigi di Pasquale, Rosario e Zopito Rosati, possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Valle-Radimante, riportato in catasto sotto l'articolo 267, sezione C, numero 39, in testa di Ventura Saverio, della estensione di tomoli 7, 2, 0, pari ad ettari 2, are 44, metri 94, e centimetri 40, confinante col demanio e Francesco Menna.

43. Donato, Domenico e Francesco Palumbo possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Valle Radimanto, riportato in catasto sotto l'articolo 200, in testa di Giuseppe Palombo, sezione C, numeri 37, 36 e 38, della estensione di tomoli 14, 2, 0, confinante col comune e strada.

44. Nicola, Giuseppe ed Antonio di Millo, nonchè Brigida Conte, possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Pagliari, riportato in catasto sotto l'articolo 169, in testa di Mille Giuseppe, sezione H, num. 116, confinante colla strada ed Isidoro d'Angelo, della estensione di tomoli 2, 1, 00, pari ad are 73, metri 48, e centimetri 32.

45. Vincenzo di Rocco possessore di un fondo rustico degl'instanti, sito in Roccamorice, contrada Valsi, riportato in catasto sotto l'articolo 112, sezione H, numero 301, in testa di Venanzio Galli, della estensione di misure tre e mezzo, confinante colla strada e fosso.

46. Angiolino, Domenico e Federico Cafarelli, possessori di un fondo rustico con casa rurale sito in Roccamorice, contrada Costa di Cagno, riportato in catasto sotto gli articoli 68, 283, in testa di Cafarelli Bernardino e Luigi Cafanelli, sezione B, numeri 164 1|2, 165 1|2, 158, 161, 164 1|2 e 165 1|2, della estensione di tomoli 6, 0, 0, pari ad ettari 1, are 95, metri 96, centim. 52, confinante con Giuseppe d'Ascanio, Donato d'Aloisio e strada.

47. I medesimi Luigi, Domenico e Gerusalemme di Carlo, nonchè Domenico Giansante ed Amadio di Pasquale quali possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice in contrada Manchie, riportato in catasto sotto l'articolo 244, sezione F, numeri 118 e 117, della estensione di tomoli 12, 2, 3, pari ad ettari 4, are 12, metri 32, e centimetri 24, confinante colla Cappella di San Pietro, e cogli altri enfiteuti di Zambra.

48. Nicola, Donato e Vincenzo d'Aloisio, possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Piolongo, riportato in catasto sotto l'articolo 374, in testa di Luigi d'Aloisio, sezione G, numero 205, dell'estensione di tomoli 6, 0 e mezza misura, pari ad ett. 1, are 95, metri 95, cent. 95, confinante colla strada e cogli altri enfiteuti di Zambra.

49. Gemma d'Angelo, posseditrice di un fondo rustico sito in Roccamorice, in contrada Crognaleto, riportato in catasto sotto l'articolo 128, in testa di Giovanni Sciocco, sezione A, numero 321, della estensione di un tomolo, pari ad are 32, metri 65 e cent. 92, confinante con Nicola di Mille e Nicola Marino.

50. Donato d'Alimonte, possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, in contrada Mastrademma, riportato in catasto sotto l'articolo 365, sezione G, numero 252, in testa di D'Alimonte Donato, della estensione di tomoli 5 2 2, pari ad ettari 1, are 82, metri 34 e cent. 72, confinante colla strada, fosso e De Angelis.

51. Rubina Rosati e Francesco di Biase coniugi, nonchè Luigi, Vincenzo, Giustino, Rosario ed Angiolina Rosati, possessori di due fondi siti in Roccamorice, di ragione diretta degl'istanti, il primo in contrada Colle-Covuto di ragione della sola Robina Rosati, riportato in catasto sotto l'articolo 380, sezione C, numero 153, in testa di lei, dell'estensione di un tomolo e 2 coppe, pari ad are 48, metri 98 e cent. 88, confinante colla strada del comune; il secondo di ragione di tutti essi convenuti in contrada Vallecupuli, riportato in catasto sotto l'articolo 302, sezione F, numeri 220 e 221, in testa di Giuseppe Antonio Rosati, articolo 373, in testa di Angiolino Rosati, sez. F, numeri 220 e 221, articolo 334 in testa di Amadio Rosati, sezione F, numeri 220 e 341, della estensione di tomoli 26 3 4, pari ad ettari 8, are 79, metri 7 e cent. 68, confinante cogli eredi di D. Biase de Horatiis, strada e Tommaso Piselli.

52. Bartolomeo d'Angiolo, possessore di due fondi rustici, sito in Roccamorice, contrada Collarso il primo, riportato in catasto sotto l'articolo 24, sezione C, numeri 46 e 47, in testa di Donato d'Angelo, della estensione di tom. 10 1 0, pari ad ettari 3, are 34, metri 75 e cent. 68, confinante col comune, strada e Giuseppe di Giovanni; il secondo sotto l'articolo 441, in testa di Angelo d'Angelo, sezione C, numero 47, dell'estensione di tom. 6 1 0, pari ad ett. 2, are 3 e metri 12, confinante col demanio e comune.

53. Rinaldo Ruggieri, possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Pialungo, riportato in catasto sotto l'articolo 173, in testa di Nicola di Millo, sezione G, numero 505, della estensione di tomoli 6 0 1|2, pari ad ettari 1, are 96, metri 63 e centimetri 52, confinante col comune e strada.

54. Francesco di Giovanni, possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Collarso, riportato in catasto sotto l'articolo 375, in testa di Giovanni Francesco fu Giuseppe, sezione C, numeri 46 e 47, dell'estensione di tomoli 10 1 0, pari ad ettari 3, are 34, metri 75 e cent. 68, confinante con Domenico d'Urbano, Bartolomeo d'Angelo e strada.

55. Crescenzo d'Alimonte, possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, in contrada Russi, riportato in catasto sotto l'articolo 369, sezione G, numero 241, in testa di lui medesimo, della estensione di tom. 9 0 0, pari ad ett. 2, are 93, metri 93 e cent. 28, confinante con Rinaldo Ruggieri, strada ed altri.

56. Giuseppe e Francesco Rosati, possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Paiane, riportato in catasto sotto l'articolo 147, sezione A, numeri 335 e 336, in testa di Domenico di Marco, dell'estensione di tom. 2 0 0, pari ad are 65, metri 31 e cent. 84, confinante colla strada e le Cappelle.

57. Lo stesso Francesco di Giovanni, nonchè Giuseppe Conte e Palmantonio di Giovanni, possessore di tre fondi siti in Roccamorice, il primo posseduto da Francesco di Giovanni e Giuseppe Conte in contrada Collarso, art. 376 in testa di Vincenzo Cafarelli, sez. C, n. 46 e 47 della estensione di tomoli 10, 1, 00, pari ad ett. 3, are 34, metri 75, cent. 68, confinante col comune e Domenico d'Urbano; il secondo posseduto dal solo Francesco di Giovanni, riportato in catasto sotto l'art. 268, in testa di Pietro Zambra, contrada Valle Savarese della estensione di tt. 4, 00, pari ad ett. 1, are 30, metri 63, cent. 68, confinante colle monache di Caramanico, Donato Ruggieri e comune; ed il terzo posseduto dai suddetti Palmantonio e Francesco di Giovanni in contrada Collecavuto riportato in catasto, sotto l'art. 129, in testa di Giuseppe di Giovanni, sez. C, n. 125 e 126, e sotto l'altro art. 6 in testa degli eredi Luigi d'Alimonte sez. C, n. 127 e 128, della estensione dell'intero fondo di tom. 3, 1, 00, pari ad ett. 1, are 8, metri 14, cent 24; confinante con D. Giovanni de Angelis, Luigi d'Alimonte e strada.

58. Giuseppe di Rocco quale possessore di un fondo rustico sito in Roccamorice, contrada Mastrademma, riportato in catasto sotto l'art. 367, in testa di lui sez. G, n. 233, della estensione di tom. 9, 2, 2, pari ad ett. 3, are 18, metri 98, cent. 40, confinante colla strada e Donato d'Alimonte.

59. Lo stesso Nicola d'Angelo, nonchè Carmine d'Angelo e Donato di Matteo possessori del fondo rustico sito in Roccamorice, riportato in catasto sotto l'articolo 383 in testa di Cesare e Nicola d'Angelo *alias* Settecoppe, sez. G, n. 232, della estensione di tom. 10, 0, 5, pari ad ett. 3, are 33, metri 39, e cent. 60, confinante colla strada, Diomede de Angelis e Giuseppe Pietrangelo.

60. Donato Palumbo possessore del fondo sito in contrada Fonte d'Orso in Roccamorice, riportato in catasto sotto l'art. 371, in testa di Donato Palumbo, sez. G, n. 193, della estensione di tom. 7, pari ad ett. 2, are 28, metri 61, cent. 44, confinante col demanio, strada ed altri enfiteuti del sig. Zambra.

61. Biase Menna possessore del fondo sito in Roccamorice, contrada Macchie, riportato in catasto sotto l'articolo 378, in testa di lui, sez. F, n. 211, della estensione di tom. 3, pari ad are 97, metri 97, cent. 76, confinante colla strada e Giovanni de Angelis.

62. Felice, Amaddio e lo stesso Luigi di Pasquale, nonchè Panfilo Giansante possessori di un fondo sito in Roccamorice, contrada Valle Ruvimande, riportato in catasto sotto l'art. 377, in testa di Filippo Cufarelli, sez. C, n. 35, della estensione di tom. 6, pari ad ett. 1, are 95, metri 95, cent. 52, confinante con Giuseppe Palumbo, strada e comune.

63. Francesco di Pasquale, Panfilo di Pasquale del fu Angelo, e Antonia Cafarelli vedova di Valentino di Pasquale qual madre e tutrice dei figli minori, quali possessori del fondo sito in Roccamorice contrada Valle Benvimante riportato in catasto sotto l'art. 212, sez. C, n. 38 metà, e 35 metà, della estensione di tomola 9, pari ad ett. 2, are 93, metri 93, cent. 28, confinante col comune e strada.

64. Giovanni e Giustino Fabritti possessori di un fondo sito in Roccamorice contrada Russi, riportato in catasto sotto l'art. 370, in testa di loro medesimi sez. G, n. 258, della estensione di tomola 6, pari ad ett. 1, are 95, metri 95, cent. 52, confinante colla strada, Carmine di Nunzio, ed Amaddio de Oratiis.

65. Carmine Ventura possessore del fondo sito in Roccamorice, contrada Querce di Mostaccio riportato in catasto sotto l'art. 379, in testa di lui, sez. A, n. 312, della estensione di tomola 2, e due coppe, pari ad are 81, metri 64, cent. 80, confinante col comune e strada.

66. Floriano Francioni possessore di una casa, sita nell'abitato di Roccamorice, riportata in catasto sotto l'art. 445, sez. I, n. 299, in testa a lui medesimo, confinante colla strada e Camillo di Pasquale.

67. Giuseppe ed Antonio di Giorgio, nonchè Pietro Piselli quali possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice, in contrada Vicenna, riportato in catasto sotto l'art. 120, sez. H, n. 217, 213 e 214, in testa di Donato di Giorgio della estensione di tt. 2, 4, 00 pari ad ett. 1, are 46, metri 96, cent. 64, confinante con Luigi di Giorgio, Camillo Piselli e strada.

68. Fiorangelo di Rocco possessore di due fondi siti in Roccamorice il primo in contrada Collarso riportato in catasto sotto gli art. 396, 193 e 195, sez. C, num. 74 1|2, 55, 56, 71, 72, 73, 74 1|2 della estensione di tt. 7, 3, 00, confinante con i beni di S. Bartolommeo e Saverio d'Onofrio; il secondo in contrada Valle Radimonte riportato in catasto sotto l'art. 201, sez. C, n. 33, in testa di Sabatino Palumbo, della estensione di tt. 6, 0, 0, pari ad ett. 1, are 95, metri 95, cent. 52, confinante con la strada e col comune.

69. Zopito e Rosario Rosati possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice in contrada Castagneto, riportato in catasto sotto gli art. 336 e 246, in testa di Gabriele e Rosario Rosati, sez. C, n. 261 1|2, della estensione di tt. 1, 1, 00, pari ad are 40, metri 82, cent. 40, confinante con Venanzio Galli, strada e gli eredi di Biase de Horatiis.

70. Donato Emidio Ventura possessore di una casa sita nell'abitato di Roccamorice, riportata in catasto sotto l'art. 268, in testa a Pietro Zambra, sez. I, n. 89, confinante con Francesco di Tommaso e strada.

71. Saverio Conte possessore di due pezzi di terreno, l'uno sito in Roccamorice, contrada Russi riportato in catasto sotto l'art. 442, in testa di Saverio Conte, sez. G, n. 242, della estensione di tt. 4, 0, 4, pari ad ett. 1, are 36 e met. 8, confinante colla strada, fosso ed Amadio de Horatiis; l'altro sito in Abbateggio contrada Colle Mellone, riportato, in catasto sotto lo articolo 23, sezione F, n. 225, del barone Zambra, dell'estensione di tt. 2, 0, 0, pari ad are 65, metri 31 e cent. 84, confinante con i beni degli eredi di D. Giustino de Horatiis.

72. Antonio Menna quale avente causa da Rubina d'Angelo possessore di un fondo rustico sito in Abbateggio, in contrada Pinciara, riportato in catasto in testa del barone Zambra, sez. F, n. 193 della estensione di tt. 2, 2, 0 pari ad are 81, metri 64, cent. 80, confinante con i beni di S. Lorenzo e cogli eredi D. Giustino de Horatiis.

73. Vincenzo Napoleone possessore di un fondo rustico, sito in Roccamorice, contrada S. Maria, riportato in catasto sotto l'art. 440 in testa di Giuseppe e Giustino Napoleone, sez. G, n. 134 della estensione di tt. 3, 0, 4 1|2, pari ad ett. 1, are 4, metri 10 e cent. 8, confinante col Demanio e comune.

74 Lo stesso Bartolomeo d'Angelo, nonchè Francesco d'Angelo, Angelo d'Onofrio e Lucia d'Angelo coniugi, possessori di un fondo rustico, sito in Roccamorice, contrada S. Maria riportato in catasto sotto l'art. 34, in testa di Luigi d'Angelo, sez. G, n. 159, art. 24, in testa di Donato d'Angelo, sez. G, n. 100, art. 32, in testa di Giuseppe d'Angelo, sez. G, n. 158, della estensione di tt. 9, pari ad ett. 2, are 93, metri 93, cent. 28, confinante con Donato d'Angelo, altri enfiteuti del sig. Zambra e Giuseppe d'Angelo.

75. Giustino di Millo e Lorenzo di Pasquale possessori di un fondo rustico sito in Roccamorice in contrada Valforso, riportato in catasto sotto l'art. 268 in testa di Pietro Zambra, sez. B, n. 154 e 155 della estensione di tt. 3, 1, 0, pari ad ett. 1, are 6, metri 14, cent. 24, confinante col comune e colla Mensa arcipretale.

76. I coniugi Rubina d'Angelo ed Amadio Farchione, quest'ultimo per la semplice autorizzazione, nonchè Rosario Salvatore e Domenico di Carlo, quest'ultimo anche per la semplice autorizzazione, ed essi d'Angelo e Salvatore nella qualità di eredi di Pasquale d'Angelo *alias* Tommasoli, debitori di un censo bollare di D. 35, pari a lire 148 75, nascente da istrumento del 6 settembre 1776, esente da registro, quanto segue:

Detengono essi convenuti i fondi di sopra indicati a titolo di enfiteusi, ed i coniugi Rubina d'Angelo ed Amadio Farchione, nonchè Rosaria Salvatore e Domenico di Carlo, pur debitori del censo bollare di D. 35, pari a L. 148 75. Gli istanti, nelle qualità indicate in virtù dell'articolo 1563 del Codice civile, atteso il decorrimento di anni 28, hanno dritto nell'interesse della minore Dª Francesca Zambra che rappresentano ad ottenere da essi convenuti il titolo di ricognizione del dominio diretto de' fondi precitati, nonchè il titolo di ricognizione del suddetto censo bollare. Per lo esperimento di tale azione giuridica hanno ottenuto da questo tribunale civile e correzionale deliberazione del 14 settembre 1867, trascritta in testa del presente atto, colla quale sono stati autorizzati a far correre la citazione per proclami per ottenere il menzionato titolo di ricognizione, al che adempiono.

Ho quindi citato detti convenuti a comparire innanzi il tribunale civile e correzionale di Chieti nel termine di giorni dodici, ad oggetto di essere condannati a stipulare in favore di Dª Francesca Zambra, rappresentata dagli istanti, fra giorni 15 dalla intimazione della sentenza da emettersi, il novello titolo di ricognizione del dominio diretto de' fondi da essi convenuti posseduti a titolo di enfiteusi e di sopra descritti nello studio del notar D. Luigi d'Annibale sito in Chieti, strada Santa Maria, col pagamento dell'annuo consueto canone di che gl'istanti sono in possesso di esigere, e i coniugi Rubina d'Angelo ed Amadio Farchione, ed i coniugi Rosaria Salvatore e Domenico di Carlo a rinnovare il loro titolo di censo bollare, scorso qual termine inoperosamente, la sentenza da emettersi terrà luogo di rinnovazione del titolo suddetto. Condannarsi da ultimo i convenuti alle spese.

Si fa salvo il dritto a chiedere dagli enfiteuti morosi gli attrassi, come pure si fa salvo il dritto per esigere il laudemio per i passaggi delle proprietà utili, effettuiti senza concorso de' domini diretti, ed infine qualunque altro dritto, ragione od azione che possa competere ad essi istanti, non escluso quello per la risoluzione dell'enfiteusi.

Ho infine loro dichiarato che l'avvocato D. Federico Francese rappresenterà gl'istanti qual di loro procuratore speciale presso l'indicato tribunale.

Copie cinque sì della domanda degli istanti che della deliberazione del tribunale civile e correzionale di Chieti del 14 settembre 1867, nonchè del presente atto di citazione e relata da me collazionate e firmate, sono state cioè: una affissa nella porta della casa municipale di Roccamorice, onde le parti interessate ne abbiano piena e legale conoscenza, altre due sono state da me usciere rilasciate nei domicilii di Amadio de Horatiis e Bartolomeo d'Angelo consegnandole nelle proprie di loro mani; e finalmente altre due copie sono state da me rilasciate agli istanti per farsene inserzione una nel giornale degli annunzi giudiziari in Chieti e l'altra nel giornale ufficiale.

GAETANO LIBERATORE, usciere.

Estratto di sentenza.

Con sentenza del 3 gennaio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Ferdinando Tasselli, negoziante di mobilia in Borgo San Lorenzo, numero 21, ordinando l'immediato inventario e stima degli oggetti tutti esistenti nella taberna o altrove, di proprietà del fallito; ha nominato in giudice alla procedura il signor Massimo Freccia, ed in sindaco provvisorio il signor Luigi Ulivi, tappezziere; ha destinata la mattina del 17 gennaio, a ore 10, per l'adunanza in camera di Consiglio dei creditori per la proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 3 gennaio 1868.

18 F. NANNEI, vice canc.

Editto.

Sono nuovamente prevenuti tutti i creditori del fallimento di Giovanni Palmerini che la mattina del 18 gennaio corrente, a ore 12, sarà proceduto nella Camera di consiglio di questo tribunale avanti il giudice delegato e sindaco alla seconda verificazione dei crediti gravanti il detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 3 gennaio 1868.

21 F. NANNEI, vice canc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.